

La Gerusalemme Liberata & Jeruzalem Bevrijd

Un'analisi del primo canto



V*¹

Nome: Jantien Westendorp
Numero di matricola: 3240630
Supervisore: Dr. R. Speelman
Agosto 2012
Bachelor Italiaanse Taal & Cultuur
Tesi di laurea

¹ Dooren, Van, F., *Jeruzalem Bevrijd*, Athenaem – Polak & Van Gennep, Amsterdam, 2003, p. 30, (stampa di Giambattista Piazzetta del primo canto)

Indice

Indice	p. 2
Introduzione	p. 3
1) Ritratto di Torquato Tasso e Frans van Dooren	p. 5
1.1) Torquato Tasso	p. 5
1.2) Frans van Dooren	p. 6
2) La Gerusalemme Liberata	p. 8
3) Tradurre e traduzioni	p. 10
3.1) Delle idee sulla traduzione durante la storia	p. 11
3.2) Diverse traduzioni sulla Gerusalemme Liberata	p. 12
3.3) Perché la traduzione di Frans van Dooren?	p. 14
4) l'Analisi	p. 15
4.1) Metodi	p. 15
4.2) l'analisi del poema italiano e della traduzione in olandese	p. 15
4.2.1 caratteristiche stilistiche	p. 15
4.2.2 caratteristiche linguistiche	p. 17
4.2.3 caratteristiche culturali	p. 20
4.2.3 caratteristiche del contenuto	p. 20
4.3) Un paragone tra la traduzione di John Dullaart, di Ten Kate e di Van Dooren	p. 22
Conclusione	p. 24
Ringraziamenti	p. 25
Bibliografia	p. 26
Riassunto in olandese	p. 28
Appendici	p. 30
Appendice 1	p. 30
Appendice 2	p. 53

Introduzione

Ho frequentato diversi corsi di letteratura e, sul finire del secondo anno di studio, ho seguito un corso specifico del Cinquecento. Alla fine dell'ultimo anno ho seguito un corso [TV7] in cui la traduzione e i problemi della traduzione sono gli argomenti più importanti. Seguendo questo corso ho imparato molto dalla poesia. Per questo motivo, per la mia tesi di laurea, ho deciso di fare l'analisi di una poesia italiana e la relativa traduzione.

Il poema che ho scelto è di Torquato Tasso; *La Gerusalemme Liberata*², scritta nel 1575. Questo poema epico/cavalleresco è un poema molto importante nel tempo di Torquato Tasso ma è ritenuto ancora oggi un capolavoro della letteratura. Il poema racconta la storia della Prima Crociata quando i Cristiani, guidati da Goffredo di Buglione, si scontrarono con i musulmani per la conquista di Gerusalemme. La traduzione che vorrei analizzare è quella di Frans van Dooren e ha il titolo *Jeruzalem Bevrijd*.³

Inizio con un ritratto di Torquato Tasso ed un breve profilo di Frans van Dooren (capitolo 1). Parlo delle vite e delle opere di entrambi gli scrittori, perché penso che sia importante conoscere i poeti dalla base. Anche la struttura della *Gerusalemme Liberata* verrà discussa (capitolo 2). Tratterò del fenomeno della traduzione nel capitolo 3.

Durante la storia esistevano tante idee sulla traduzione. Riassumerò queste idee dagli antichi al tempo di oggi e nell'analisi metterò alla prova un'asserzione del poeta italiano Valerio Magrelli.

Per l'analisi (che si vede nel capitolo 4) ho deciso di concentrarmi al primo canto perché il poema è scritto in venti canti composti di novanta stanze. Vorrei sapere in quale misura un traduttore di oggi mantiene le caratteristiche poetiche di un poema del Rinascimento. Ho fatto una comparazione delle analisi del poema originale e della traduzione in cui stavo attenta per esempio alla forma ed alle figure retoriche e con questo confronto vorrei rispondere alla domanda di ricerca: *Quale caratteristiche poetiche della poesia originale ha mantenuto il traduttore nella sua traduzione? E in quale misura è risultato possibile mantenerle?*

Tutto sommato ho fatto questa ricerca per mostrare come Frans van Dooren ha proceduto nella sua traduzione. E' molto interessante scoprire come un poema è realizzato e costruito e anche la traduzione dello stesso testo è interessante; che cosa ha portato il traduttore a mantenere o a cancellare diverse cose?

² Tasso, T., *Poesie e Prose* – A cura di Siro Attilio Nelli, Ulrico Hoepli Editore, Milano 1987

³ Tasso, T., *Jeruzalem bevrijd*, tradotto da Frans van Dooren, Athenaeum - Polak & Van Genneep, Amsterdam 2003

La tesi finisce con una conclusione in cui ho fatto una comparazione totale e in cui risponderò alla mia domanda di ricerca.

Ritratto del poeta e del traduttore

Torquato Tasso

Per capire lo stile di Torquato Tasso è importante raccontare, in breve, sulla sua vita.

Torquato Tasso nasce a Sorrento il 11 marzo 1544, da Bernardo e da Porzia de' Rossi.⁴ Suo padre Bernardo è, in quel tempo, un poeta famoso e ancora oggi è riconosciuto come uno dei migliori poeti italiani del Cinquecento. Torquato trascorre la prima infanzia a Salerno e a Napoli insieme alle madre e alla sorella; verso il 1554 raggiunge il padre a Roma, al seguito di Ferrante Sanseverino dichiarato ribelle dal vicerè di Napoli; qui inizia i suoi studi.⁵ Due anni dopo (nel 1556) Porzia de' Rossi muore e, da quel momento, per Torquato inizia una vita fatta di frequentissimi viaggi. Fra 1552 e 1565 abita in diverse città e province: Bergamo, Venezia, Bologna, Padua, Urbino eccetera. Durante questo periodo Torquato approfondisce la cultura del suo tempo e studia tutti gli aspetti del Rinascimento.⁶ Nel 1559, sempre con il padre Bernardo, che si era trasferito per curare la stampa del suo *Amadigi*, Torquato è a Venezia e qui si debbono fare ascendere i primi tentativi del *Gerusalemme*; progetto che tuttavia abbandona presto per dedicarsi invece al *Rinaldo*.⁷ Nel 1562, Torquato con il permesso del padre pubblica *Rinaldo*, il suo primo grande poema cavalleresco, strutturato in dodici canti, in ottave. In seguito a questa pubblicazione, il cardinale Luigi d'Este prende Torquato a servizio in Ferrara. Inizia un periodo di dieci anni in cui Torquato è molto felice e produttivo.⁸ Scrive rime d'amore per Lucrezia e Laura Peperara di cui si innamora, probabilmente nel 1564. Nel 1572, passa alla corte di Alfonso II d'Este. Torquato riceve l'incarico di creare poesie, scrive la sua favola pastorale l'*Aminta*, in cinque atti, che viene rappresentata la sera del 31 luglio 1573. Alcuni anni dopo, nel 1575, termina la sua *Gerusalemme Liberata*: è il suo capolavoro, prima con il titolo *Il Goffredo*. Del 1581 trova una migliore edizione, piú curata e precisa, col titolo che resterà poi quello definitivo; *La Gerusalemme Liberata*.⁹ Questo lavoro è dedicata al duca Alfonso II d'Este. Il Tasso ha molto successo con il suo poema epico, ma nonostante tutto, durante la stesura della *Gerusalemme Liberata*, il Tasso è molto labile, vittima di manie di persecuzione e di turbe psichiche. Si

⁴ Tasso, T., *Gerusalemme Liberata – Aminta, Rime, Scelte e Versi dalla Gerusalemme Conquistata dal Rinaldo e dal Mondo Creato – A cura di Luigi De Vendittis*, Giulio Einaudi Editore, Torino 1961, pp.XXIII

⁵ Tasso, T., *Poesie e Prose – A cura di Siro Attilio Nulli*, Ulrico Hoepli Editore, Milano 1987, p. LVIV

⁶ Tasso, T., *Jeruzalem bevrijd*, tradotto da Frans van Dooren, Athenaeum - Polak & Van Gennep, Amsterdam 2003

⁷ Tasso, Torquato, *Gerusalemme Liberata – Aminta, Rime, Scelte e Versi dalla Gerusalemme Liberata dal Rinaldo e dal Mondo Creato – A cura di Luigi De Vendittis*, Giulio Einaudi Editore, Torino 1961, p.XXIII

⁸ Tasso, T., *Jeruzalem bevrijd*, tradotto da Frans van Dooren, Athenaeum - Polak & Van Gennep, Amsterdam 2003

⁹ *I Giganti, Torquato Tasso*, Arnoldo Mondadori Editore, 1968, p.38

sente minacciato e spiato e, per questo motivo, fugge da Ferrara nel 1577. Nel 1578 fugge ancora e otto mesi dopo torna a Ferrara accolto festosamente per il matrimonio del duca Alfonso II con Margherita Gonzaga. Il Tasso si sente però molto trascurato, e per questo motivo impreca contro tutto e contro chiunque entrando in conflitto con i nobili d'Este. Il duca Alfonso II lo fa arrestare e da questo momento il Tasso viene incarcerato per sette anni nell'Ospedale psichiatro di Sant Anna.¹⁰ Nel 1587 il Tasso entra a servizio del cardinale Cinzio Aldobrandini, nipote di Papa Clemente VIII. In questi anni il Tasso riscrive *La Gerusalemme Liberata* principalmente a motivo di scrupoli morali e religiosi. Il Tasso ha molti dubbi e preoccupazioni sulla rappresentazione dell'erotismo e dell'amore, del male e della sensualità.¹¹ Questi aspetti non vanno più d'accordo con il decoro del suo tempo e possono infrangere i principi della Controriforma. Risulta in un rifacimento di tutto il poema e anche il titolo del poema viene cambiato in *Gerusalemme Liberata* dalla *Gerusalemme Conquistata* nel 1593. Al 1595 il Tasso muore a Roma.¹²

Frans van Dooren

Frans van Dooren è nato a Ravenstein, il 2 novembre 1934.¹³ Van Dooren è il primogenito di una famiglia di undici figli. Nel 1953 si laurea della scuola superiore, in Oss. Nel 1958 fa per la prima volta conoscenza con la *Divina Commedia* di Dante. Nel 1959 ottiene i suoi classici all'Università di Nijmegen. Dal 1959 al 1995 è docente di lingue classiche al Liceo Tito Brandsma in Oss. Van Dooren ha seguito un corso estivo a Firenze nel 1961 e nel 1965 a Viareggio. Nel 1961 Frans van Dooren si sposa; dal matrimonio nascono quattro figli. All'Università di Nijmegen lo laurea italiano (cum laude) nel 1971. Da questo momento è attivo nel campo del greco e latino ma soprattutto si dedica alla letteratura italiana; esistono circa 700 pubblicazioni al suo nome: libri, articoli, recensioni, presentazioni, conferenze, programmi radio e naturalmente traduzioni. Nel 1990 van Dooren è stato insignito del Premio Martinus Nijhof per le traduzioni di classici italiana.¹⁴

Vorrei menzionare fra le tante opere di Van Dooren *Gepolijst Albast* (1994)¹⁵ e *Geschiedenis van de klassieke Italiaanse literatuur* (1999)¹⁶.

¹⁰Tasso, T., *Jeruzalem bevrijd*, tradotto da Frans van Dooren, Athenaeum - Polak & Van Genneep, Amsterdam 2003

¹¹Residori, M., *L'idea del Poema – Studio sulla Gerusalemme Conquistata di Torquato Tasso*, Scuola Normale Superiore, Pisa 2004, p.9

¹²Tasso, Torquato, *Poesie e Prose – A cura di Siro Attilio Nelli*, Ulrico Hoepli Editore, Milano 1987

¹³<http://www.dbnl.org/auteurs/auteur.php?id=door001>

¹⁴http://www.dbnl.org/tekst/_jaa004200501_01/_jaa004200501_01_0005.php

¹⁵Dooren, Van, F., *Gepolijst albast – Acht eeuwen Italiaanse poëzie*, Ambo, Baarn 1994

¹⁶Dooren, Van, F., *Geschiedenis van de klassieke Italiaanse literatuur*, Athenaeum – Polak & van Genneep, Amsterdam 1999

Gepolijst Albast è un libro che contiene letteratura italiana di otto secoli. E' una bella raccolta delle traduzioni olandesi di Van Dooren; contiene poesie tradotte di 128 poeti italiani, da Dante a Michelangelo e fino a i giorni nostri.

De geschiedenis van de klassieke Italiaanse cultuur contiene un riassunto cronologico dal Duecento al Seicento. Dei periodi e dei protagonisti vengono trattati in capitoli grandi, che sono suddivisi in piccoli paragrafi delle opere e degli autori; Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Machiavelli, Tasso. Van Dooren si è impegnato da oltre quarant'anni con la letteratura italiana. Nel 2005 Frans van Dooren muore.¹⁷

¹⁷ <http://www.dbnl.org/auteurs/auteur.php?id=door001>

La Gerusalemme Liberata

La Gerusalemme Liberata è un poema, come ho detto prima, molto importante del tempo del Tasso, che segna la fine del Rinascimento e l'inizio del Barocco. Anche oggi è considerata un capolavoro. Si compone di venti canti e ogni canto è costituito da più o meno cento stanze o ottave; in totale ci sono 1917 ottave e 15336 versi.¹⁸

Tasso ha scritto le sue opere sulla base della Controriforma e delle idee di Aristotele su come un poema epico deve essere costruito, ed a Omero e Vergilio. Non potrei formulare ipotesi migliore e per questo motivo sottoscrivo la seguente citazione:

“La scelta della materia coincide esattamente, nella *Liberata* con le posizioni teoriche enunciate nel libro 1 dei *Discorsi dell'arte poetica*: la necessità di una materia storica, atta cioè a garantire con la autorità della storia non solo la credibilità globale della vicenda, ma anche la verosimiglianza del meraviglioso, considerato uno dei capisaldi della licenza poetica e un'esigenza imprescrittibile del pubblico; la necessità di appigliarsi a una storia abbastanza vicina per interessare un pubblico moderno - intendiamo riguardante cose e problemi che ancora direttamente interessino il pubblico cinquecentesco-, ma anche abbastanza lontana per consentire al poeta un margine di libertà, la possibilità di quelle invenzioni poetiche, meravigliose o semplicemente verosimili, che distinguono la poesia dalla storia intesa come cronaca di avvenimenti veri; la necessità corollaria di scegliere non solo una materia illustre, sia per i protagonisti che per i contenuti religiosi, ideologici e sentimentali, fonte per eccellenza di meraviglioso diletto, ma una materia di un'ampiezza debitamente calcolata, tale da consentire una memorizzazione complessiva dell'intreccio da parte del pubblico, e insieme tale da lasciare uno spazio sufficiente all'invenzione; infine, la necessità di una perfetta coerenza, non solo al livello della concatenazione logica delle azioni, ma a un livello più latamente fenomenologico, in modo da garantire una eguale credibilità e verosimiglianza dei fenomeni descritti o evocate, veri o inventati che siano: trattandosi di tirare in ballo delle azioni o dei fenomeni meravigliosi che, per definizione, richiedono l'intervento di forze sovranaturali, tale coerenza e verosimiglianza deve anzitutto mirare alla credibilità di dette cause sovranaturali, alla loro conformità - per riprendere il concetto aristotelico- alla opinione della moltitudine, cioè concretamente alle credenze o certezze del pubblico cinquecentesco.”¹⁹

Il poema è dedicato ad Alfonso II d'Este duca di Ferrara, mecenate del Tasso. Il contesto storico del poema epico, cavalleresco e eroico è già presentato dal Tasso nelle prime ottave del primo canto: La Prima Crociata del 1096, in cui i cristiani, guidati da Goffredo di Buglione combattono contro i musulmani, guidati da Aladino, per la conquista di Gerusalemme. Nella prima ottava la prima crociata è rappresentata nel suo momento cruciale, quando l'esercito cristiano si trova alle porte di Gerusalemme. La *Gerusalemme Liberata* era

¹⁸ Dooren, Van, F., *Geschiedenis van de klassieke Italiaanse literatuur*, Athenaeum – Polak & van Gennep, Amsterdam 1999

¹⁹ Larivaille, P., *Poesie e ideologia – Letture della Gerusalemme Liberata*, Liguori Editore, Napoli 1987, p.58-59

subito un enorme successo. L'opera, infatti, è stata tradotta in quasi tutte le lingue europee, incluso l'olandese.

L'epos è costruito da un avvenimento attuale nel tempo del Tasso, ma il poeta ha anche usato molta fantasia. Il protagonista Goffredo di Buglione è esistito davvero dal 1066 al 1100 e fu uno dei capi della Prima Crociata. Molti personaggi sono immaginari; altri come per esempio un protagonista, Rinaldo, impersona Alfonso II d'Este. Molti altri personaggi e eroi (cristiani e pagani) sono veramente esistiti. Nella *Gerusalemme Liberata* l'accento non è puntato sugli atti marziali che vennero eseguiti in Terrasanta di Cristo ma è messo in rilievo sugli episodi amorosi. I personaggi maschili diventano viventi soprattutto grazie a personaggi femminili.²⁰ Racconterò alcuni episodi famosi per dare un'idea e questi episodi sono anche importanti per capire lo stile e la struttura del poema.

Prima c'è il passaggio di Olindo Clorinda e Sofronia; dalla moschea di Gerusalemme è stata rubata un'icona. Questo atto è attribuito ai cristiani residenti in città. Una giovane ragazza, per evitare un massacro imminente, si sacrifica per la sua fede, dichiarando che lei ha commesso il furto. Il suo amico Olindo cerca di salvare Sofronia ma sono condannati al rogo e salvati e liberati dall'eroina pagana Clorinda.

Poi c'è il passaggio di Tancredi, Erminia e Clorinda; Tancredi è innamorato di Clorinda ed Erminia è innamorata di Tancredi. Tancredi è ferito e Erminia vuole andare da lui, ma per strada si mette nei guai e deve fuggire. Nel frattempo, Tancredi è nelle mani di Armida, e quando viene liberato da Rinaldo riprende la lotta. Combatte violentemente con Clorinda che non riconosce. Dopo averla uccisa, la riconosce e prova un grande dolore.²¹

Infine il passaggio di Tancredi e Armida e Rinaldo; Armida è la nipote del re di Damasco ed è una maga che scalda la testa ad ogni uomo del campo cristiano, fra cui anche il crociato Tancredi. Gli uomini vanno con Armida ma non vogliono convertirsi all'Islam, dopo di che Armida li mette ai ferri e li porta in Egitto. Per strada gli uomini vengono liberati da Rinaldo. Rinaldo e Armida si innamorano e poi si trasferiscono sulle isole beati.²²

²⁰ Tasso, T., *Jeruzalem bevrijd*, tradotto da Frans van Dooren, Athenaeum - Polak & Van Genneep, Amsterdam 2003

²¹ *ivi*

²² *ivi*

Tradurre e traduzioni

Delle idee sulla traduzione durante la storia

Che cosa è la traduzione? Una definizione formulata dalla European Translation Platform è “la trasposizione in un messaggio scritto in una lingua di partenza (prototesto) in un messaggio scritto nella lingua d’arrivo (metatesto).”²³ Questa definizione è molto semplice ma naturalmente c’è molto di più. Elisabetta Berdinotti della *Agenzia Lipsie Languages* ha affermato: “La traduzione ideale deve rispecchiare fedelmente l’originale e suggerire il pensiero originale in un’altra lingua.”²⁴

Dunque come si fa? Durante la storia ci sono differenti idee sulla traduzione. Prima racconterò dello sviluppo della traduzione, dagli Antichi al Novecento.

Una delle prime determinazioni proviene da Cicerone (106-43 a.C.). Sulle proprie traduzioni scrive che traduce come un creatore. Nel suo *De optimo genere oratum* scrive che una parola non ha bisogno di essere dimostrata da una parola, ma il senso dell’originale è più importante, l’effetto delle parole insieme deve essere mantenuto e si deve usare una lingua più adatta al lettore.²⁵ Questa è la base teoretica per la traduzione e questo teorema è stato duemila anni al centro dell’attenzione dei traduttori e dei ricercatori di traduzione e viene costantemente analizzato.²⁶ Orazio (65-8 a. C.) parla nell’*Ars Poetica* del tradurre e lo considera come un lavoro ermeneutico. Sconsiglia l’imitazione troppo rigida dell’originale.²⁷ Così è possibile trasferire il vero messaggio dell’autore? Un altro grande teorico della traduzione è San Gerolamo (347-420 d. C.) San Gerolamo ha detto che “una buona traduzione non deve necessariamente ripetere l’ordine delle parole, ma deve avere come scopo la correttezza del contenuto e la grazia dello stile”.²⁸ Secondo San Gerolamo ci sono due metodi; tradurre la parola o tradurre il senso. Nel primo caso si traduce alla lettera e nel secondo caso si traduce più liberamente. San Gerolamo preferì il secondo metodo.²⁹

Nel Medioevo la traduzione diventò una vera professione; “il tradurre si allarga a quello della pura trasmissione dei contenuti, del rifacimento e della metamorfosi del testo”.³⁰ Si parla più di rifacimenti che di traduzioni. Nell’Umanesimo, Leonardo Bruni (1374-1444 d.C.) riprende

²³ Bertazzoli, R., *La traduzione: teorie e metodi*, Carocci, Roma, 2006, p.15

²⁴ <http://www.lipsie.com/it/traduzioni-traduzione-traduttore.htm>

²⁵ Bertazzoli, R., *La traduzione: teorie e metodi*, Carocci, Roma, 2006, p. 35

²⁶ Leuven, van-Zwart, K.M., *Vertaalwetenschap: ontwikkelingen en perspectieven*, Dick-Coutinho, Muiderberg, 1992, p.40

²⁷ Bertazzoli, R., *La traduzione: teorie e metodi*, Carocci, Roma, 2006, p. 35

²⁸ Ivi, p. 37

²⁹ Naaijkens, T., & Koster, C., & Bloemen, H., & Meijer, C., *Denken over vertalen*, Van Tilt, Nijmegen, 2004, p. 15-23

³⁰ Bertazzoli, R., *La traduzione: teorie e metodi*, Carocci, Roma, 2006, p. 40

l'idea dei classici; non si deve rendere parola per parola ma il senso della frase è importante. Nel suo *De interpretatione recta* scrive la prima teoria moderna sulla traduzione. Sofferma sul ruolo del traduttore che deve possedere una perfetta conoscenza della lingua di partenza e della lingua d'arrivo, per ottenere una buona comprensione delle parole e dello stile dell'autore.³¹ La cultura del Rinascimento, periodo in cui è stata scritta *La Gerusalemme Liberata* da Torquato Tasso, fu dominata in buona parte dall'*imitatio*. “Tradurre in questo periodo non significa semplicemente trasporre in altro codice linguistico, ma assolvere ad un preciso bisogno culturale di innovazione.”³² La dottrina platonica ha un grande impulso sulla traduzione del questo periodo; il tono e lo spirito del testo originale sono ricreati in un altro contesto culturale e molto spesso le traduzioni diventano imitazioni. Si vedeva il concetto dell'*imitare* come positivo, ed il testo da tradurre (o l'imitazione) come un esercizio che costringe ad emulare. Nel Seicento fa scuola il metodo dell'assoluta libertà nel testo da tradurre. Il Settecento è il secolo di traduzioni e di riflessioni sul tradurre. Nell'Ottocento la traduzione diventò un atto creativo; la traduzione funzionò come “forma autonoma, che si riconosce nell'essenza di atto ermeneutico e come problema critico.”³³ Un filosofo tedesco molto importante nel questo periodo è Friedrich Schleiermacher (1768-1834). Nel suo *Über die verschiedenen Methoden des Übersetzers* (1813) parla di “due concetti che ancor oggi sono punto focale del discorso traduttologico”³⁴, *Entfremdung* e *Verfremdung*. Secondo Schleiermacher due persone indipendenti (l'autore ed il lettore) devono contattarsi. Questo è possibile secondo Schleiermacher in due modi; quindi ci sono due metodi di tradurre. Il primo metodo è che il traduttore porta il lettore al lavoro originale, dunque il lettore non deve darsi da fare in un'altra cultura (*Entfremdung*). Il secondo metodo è che il traduttore mantiene il più possibile aspetto straniero; in altre parole, il lettore deve immergere se stesso nell'altra cultura (*Verfremdung*). Schleiermacher preferì il secondo metodo.³⁵

Come l'abbiamo visto, durante la storia c'è sempre la questione di tradurre letteralmente o di tradurre liberamente; dunque di tradurre con un approccio orientato al testo fonte o un approccio orientato al testo target.

Il Novecento rese l'idea dell'impossibilità ontologica della traduzione. Quest'idea veniva da Benedetto Croce (1866-1952) che su quest'idea aveva fatto un'analisi. Un aspetto interessante è la tesi di Croce sull'intraducibilità della poesia. Secondo il linguista Roman

³¹ Ivi, p. 45

³² Ivi, p. 48

³³ Bertazzoli, R., *La traduzione: teorie e metodi*, Carocci, Roma, 2006, p. 65

³⁴ Ivi, p. 71

³⁵ Schleiermacher, F., *Over de verschillende methoden van het vertalen*, vertaald door Henri Bloemen, Van Tilt, Nijmegen, 2010, p. 47-52

Jakobson (1896-1982) la poesia è intraducibile ma interpretabile. Allora mi sorge di nuovo la domanda ‘Che cos’è la traduzione?’

Il poeta italiano Valerio Magrelli (1957) così rispondeva in un’intervista:

“Si potrebbe arrivare a dare una definizione della traduzione come di qualcosa che, per definizione, può rispondere a tutti gli elementi presenti nell’originale tranne uno. Direi anzi che la definizione di traduzione che a me sembra più convincente potrebbe iscriversi nella ‘regola del meno uno’. Insomma, siamo di fronte a una traduzione quando almeno un elemento del modello originario va perduto.”³⁶

Questa spiegazione mi piace, quindi sono d’accordo con Magrelli e sulla base della mia analisi più avanti, in questa tesi, dimostrerò questa asserzione.

Diverse traduzioni della Gerusalemme Liberata

La *Gerusalemme Liberata* fu un’enorme successo e venne tradotta in molte lingue incluso l’olandese. Ci sono diverse traduzioni, ma io ne parlerò solo di alcune e naturalmente di quelle in olandese. La prima traduzione della *Gerusalemme Liberata* è scritta da Joost van den Vondel (1587 al 1679), poeta e scrittore di teatro. Il titolo della traduzione della *Gerusalemme Liberata* è *Verlost Hierusalem*³⁷; questa versione (quasi completa, il quarto canto manca) è scritta nel 1632 ma sfortunatamente lo scrittore non ha mai pubblicato una versione stampata; della questa traduzione c’è solo un manoscritto. Notevole a questa traduzione è che non c’è la forma della ottava. La traduzione è scritta in prosa, perché Van den Vondel voleva fare un lavoro preliminare prima di cominciare alla forma ritmica.

Nel 1644 una musa di molti poeti Maria Tesselschade Roemer Visscher (1594-1649) ha anche scritto una traduzione, ma ci è arrivata solo una stanza:

*Wye ist, daer ghy o Godt met duysent beecken bloedich
Het aerdryck liet besproeyt, die niet ten minsten souw
Om zulcken wrang gedacht uyt storten gans wemoedich
Maer twee fonteynen van een bitter klachten dauw.
Ghy myn bevroosen Herdt, waerom door d'oogen heenen
En druppelt ghy niet aff Heel tot een traenen vloet
Ghy myn verherde Hert, breeckt en wildt u niet ontsteenen,
Waert dat ghy altyt weent, soo ghy't nu niet en doet.*³⁸

³⁶ <http://www.railibro.rai.it/interviste.asp?id=39>

³⁷ <http://www.dbnl.org/auteurs/auteur.php?id=vond001>

³⁸ http://www.dbnl.org/tekst/viss002gedi01_01/viss002gedi01_01_0021.php

La traduttrice ha mantenuto la forma del testo originale ma questa traduzione è dunque troppo scarsa da analizzare e la lingua olandese è in un stile molto vecchio adesso. Nel 1644 è stata anche scritta una traduzione da Olivier van Tempel, in una versione stampata, del quarto canto (il quale manca nella traduzione di Van Vondel, dunque probabilmente l'ha fatta per complementare la traduzione di Van Vondel); il titolo è *Vierde gezangh van Ierusalem verlossinge*.

Dodici anni dopo, nel 1656 l'opera viene tradotta da Joan Dullaart, fratello di Heiman Dullaart. Non è molto pubblica la vita e le opere di Joan Dullaart, ma lui ha tradotto *La Gerusalemme Liberata* anche in prosa. Il titolo è *Het verlostte Jeruzalem*. Questa versione è la prima versione completa, ma il lavoro di Dullaart non fu accolto bene.³⁹ Nell'appendice si vede un pezzo della traduzione di Dullaart.

Dopo 130 anni ed un paio di traduzioni insignificanti, fu scritta la prima completa traduzione della *Gerusalemme Liberata*, da Jan Jakob Lodewijk Ten Kate⁴⁰ che visse nel 1819-1889. Questa traduzione fu accolta molto bene nel tempo di Ten Kate; considerata come magistrale nella rivista *De Gids*⁴¹. Ten Kate ha tradotto anche altri capolavori come *Faust* di Goethe e *l'Inferno* di Dante. La forma della *Gerusalemme Liberata* è mantenuta dal traduttore: *Jeruzalem Verlost* e lo stile della questa traduzione è anche molto adeguato e comprensibile. Ten Kate ha fatto una traduzione molto vicina all'originale; questa considerazione appare evidente dalle caratteristiche poetiche che sono mantenute. Per mostrare questi risultati, discuterò brevemente la prima stanza del primo canto:

<p>Canto l'arme pietose e 'l capitano che 'l gran sepolcro liberò di Cristo. Molto egli oprò co 'l senno e con la mano, molto soffrì nel glorioso acquisto; e in van l'Inferno vi s'oppose, e in vano s'armò d'Asia e di Libia il popol misto. Il Ciel gli diè favore, e sotto a i santi segnì ridusse i suoi compagni erranti.⁴²</p>	<p>Ik zing den Held, die, onder 's Hemels zegen, Het heilig graf van Christus heeft bevrijd: Veel wrocht zijn geest, en veel zijn heldendegen, Veel leed hij in den glorievollen strijd. Grimde Aziën met Libyen hem tegen, Barstte ook de Hel om zijnentwil van spijt, God was zijn hulp, die bij de heilbanieren 't Hereenigd heir in 't eind deed zegevieren.⁴³</p>
--	---

³⁹ <http://www.dbnl.org/auteurs/auteur.php?id=dull002>

⁴⁰ <http://www.dbnl.org/auteurs/auteur.php?id=kate001>

⁴¹ http://www.dbnl.org/auteurs/auteur.php?id=_gid001

⁴² Tasso, T., *Poesie e Prose – A cura di Siro Attilio Nulli*, Ulrico Hoepli Editore, Milano 1987, p. 55

⁴³ Tasso, T., *Jeruzalem Verlost – Een heldendicht in twintig zangen*, tradotto da J.J.L. ten Kate, A.C. Kruseman, Haarlem, 1856, p.7

E' immediatamente evidente che la forma ed il schema ritmico sono mantenuti dal traduttore Ten Kate. Anche l'anafora *molto, molto* [3-4] è rispettata. La sintassi però, non viene mantenuta.

Perché la traduzione di Frans van Dooren?

Dopo 130 anni nel 2003 anche Frans van Dooren traduce la *Gerusalemme Liberata* il cui titolo è *Jeruzalem Bevrijd*: è la settima traduzione completa e abbastanza libera. Ho scelto la traduzione di Frans van Dooren perché questa versione è la più nuova. L'eroismo cristiano dei crociati non vive più nel tempo di oggi. Per me è molto interessante comparare due testi con così tanta distanza nel tempo. Un'altra motivazione della scelta è il traduttore. Il modo di scrivere e tradurre di Van Dooren mi piace molto, perché ha uno stile abbastanza libero. Raniero Speelman descrive Van Dooren come un traduttore appassionato e competente, la cui missione riesce sempre. E' strettamente fedele alla rima e più meno al contenuto delle stanze.⁴⁴

⁴⁴ Speelman, R.S., in: *Incontri – Riviste europea di studi italiani*, APA – Holland University Press, Amsterdam & Utrecht, 21, 2006/1, articolo: *Van Dooren als vertaler van zestiende-eeuwse poezie*, p.40

L'analisi

Metodi

Come ho detto prima, l'analisi che ho eseguito è relativa al primo canto della *Gerusalemme Liberata*. Ho considerato alcune caratteristiche poetiche del testo:

- caratteristiche stilistiche
- caratteristiche linguistiche
- caratteristiche culturali
- caratteristiche del contenuto

Guardando a queste caratteristiche ho letto il primo canto, prestando attenzione alla loro frequenza. Ho fatto un'elenco delle caratteristiche che sono già presenti nel poema italiano e poi l'analisi tra differenze e somiglianze, tra il poema originale e la traduzione e la sua traduzione; quali caratteristiche sono presenti in *Jeruzalem Bevrijd* e quali no, ed il perché di questi dati

L'analisi del poema italiano e della traduzione olandese

Caratteristiche stilistiche

Tasso ha scritto il poema in stanze o ottave che sono strofe in otto versi di undici sillabe (endecasillabi). Nella stanza i due ultimi versi spesso hanno un sottofondo lirico, mentre gli altri sei sono epici.⁴⁵ La rima usata dal Tasso è al femminile e al maschile. Anche Frans van Dooren ha usato queste forme della rima (*lijden, strijden, bereiden* e *stad, afgemat, pad*) ed ogni tanto la rima neutra. (*schetteren, verpletteren, knetteren*).⁴⁶ Lo schema rimico o ritmico che ha usato il Tasso è come seguente: abababcc. Come si vede Frans van Dooren ha mantenuto la forma del poema e anche lo schema ritmico. Come ha detto il traduttore stesso:

'Omdat Tasso's *Gerusalemme* vóór alles een rijmdicht is heb ik juist aan dit facet veel zorg besteed.'⁴⁷

⁴⁵Lodewick, H.J.M.F., *Litteraire kunst*, Malmberg, Den Bosch 1975.

⁴⁶Tasso, T., *Jeruzalem bevrijd*, tradotto da Frans van Dooren, Athenaeum – Polak & Van Gennep, Amsterdam, 2003, p.597

⁴⁷Ivi, p. 597

Per illustrare la forma di entrambi i testi e lo schema ritmico, qui sotto si vedono le prime due stanze perché per quest'aspetto, solo due stanze sono rappresentative di tutto il primo canto.

1.		1.	
Canto l'arme pietose e 'l capitano	a	Ik zing over de held die 't Heilig Land	a
che 'l gran sepolcro liberò di Cristo.	b	en Christus' graf in dienst van God bevrijdde.	b
Molto egli oprò co 'l senno e con la mano,	a	Groot was zijn daadkracht, wijsheid en verstand,	a
molto soffrì nel glorioso acquisto;	b	hoewel hij tijdens de oorlog veel moest lijden.	b
e in van l'Inferno vi s'oppose, e in vano	a	Al trokken Satans horden aan de kant	a
s'armò d'Asia e di Libia il popol misto.	b	der vijanden ook tegen hem ten strijde,	b
Il Ciel gli diè favore, e sotto a i santi	c	toch lukte 't hem om onder Gods banieren	c
segni ridusse i suoi compagni erranti.	c	zijn dolend leger te doen zegevieren.	c
2.		2.	
O Musa, tu che di caduchi allori	a	O Muze, niet u die de lauwerkrans	a
non circondi la fronte in Elicona,	b	op 't hoofd dragend de Helicon bewoont,	b
ma su nel cielo infra i beati cori	a	maar u die in de hoogste hemeltrans	a
hai di stelle immortali aurea corona,	b	door 't eeuwig licht der sterren wordt bekroond,	b
tu spira al petto mio celesti ardori,	a	beziel mijn verzen met uw warme glans!	a
tu rischiara il mio canto, e tu perdona	b	Och, dat u zich vergevingsvol betoont	b
s'intesso fregi al ver, s'adorno in parte	c	wanneer ik af en toe de waarheid hier	c
d'altri dilette, che de 'tuoi, le carte.	c	in dit verhaal wat opsmuk en versier.	c

Il ritmo dei due testi è realizzato dai versi giambici. Rilevanti è che le undici sillabe della *Gerusalemme Liberata* sono in realtà dodici, tredici o quattordici sillabe, a motivo dell'elisione. In italiano quasi ogni parola inizia e finisce con una vocale e in poesia queste vocali spesso si vengono 'troncate': dunque così risultano undici sillabe in ogni verso. In olandese l'elisione è anche possibile, ma meno spesso perché in olandese, al contrario dell'italiano, molte parole iniziano e finiscono con una consonante. Quindi l'elisione viene usata meno frequentemente nel *Jeruzalem Bevrijd* quindi parecchie sillabe spariscono; anche i versi non hanno sempre undici sillabe, ma ogni tanto dieci sillabe e ogni tanto undici o dodici. Un altro aspetto molto importante è che in italiano l'accento è quasi sempre sulla penultima sillaba; nel poema olandese non ci sono molti versi endecasillabi perché l'accento quasi non cade sulla penultima sillaba. Van Dooren alterna rime forti e deboli; l'ultima rima d'un ottavo può essere debole o forte, ma nella maggior parte dei casi, van Dooren usa rima forte. Dunque

non è possibile per il traduttore mantenere questa caratteristica; l'olandese proprio non lo ammette in un modo che va al favore della poesia. Dò ancora un'esempio qui sotto (tabella 1) per dimostrare il ritmo e l'elisione e anche il numero delle sillabe che sono usate.

/ C an / to / l'ar / me / pie / to / se e 'l / ca / pi / ta / no /	11	/ Ik / zing / o / ver / de / held / die / 't Hei / lig / land /	10
/ che / 'l gran / se / pol / cro / li / be / rò / di / Cris / to. /	11	/ En / Chris / tus' / graf / in / dienst / van / God / be / vrijd / de. /	11
/ Mol / to e / gli o / prò / co 'l / sen / no e / con / la / ma / no, /	11	Groot / was / zijn / daad / kracht, / wijs / heid / en / ver / stand, /	10
/ Mol / to / sof / frí / nel / glo / rio / so / ac / quis / to; /	11	/ hoe / wel / hij / tij / dens / de / oor / log / veel / moest / lij / den. /	12
/ e in / van / l'In / fer / no / vi / s'op / po / se, e in / va / no /	11	/ Al / trok / ken / Sa / tans / hor / den / aan / de / kant	10
/ s'ar / mò / d'A / sia e / di / Li / bia il / po / pol / mis / to. /	11	/ der / vij / an / den / ook / te / gen / hem / ten / strij / de, /	11
/ Il / Ciel / gli / diè / fa / vo / re, e / sot / to a i / san / ti /	11	/ toch / luk / te / 't hem / om / on / der / Gods / ba / nie / ren /	11
/ Seg / ni / ri / dus / se i / suoi / com / pag / ni er / ran / ti. /	11	/ zijn / do / lend / le / ger / te / doen / ze / ge / vie / ren.	11

Tabella 1 ritmo, elisione, sillabe, suoni

Caratteristiche stilistiche ci sono nei suoni che fanno parte della mia analisi e che ho illustrato in grassetto nella tabella sopra. Il Tasso gioca con diversi suoni nel poema, per esempio le consonanti *s*, *c*, *p* e la vocale *o* sono usate molte volte. Anche Frans van Dooren utilizza diversi suoni nella traduzione. Per esempio la combinazione delle vocali *i* e *j* → *ij* (*ei*) e la consonante *h*, ma si vede anche le consonanti *v* e *w*, le quali sono usate frequentemente. Qui potremmo parlare di una conservazione dell'uso dei suoni.

Caratteristiche linguistiche

Di un'altra caratteristica vorrei parlare basata sull'analisi in generale del primo canto. Inizio con una caratteristica linguistica; il registro che è usato dal Tasso, è passabile alto. Il poema è scritto in un'italiano del tempo e in questo tempo in cui Tasso visse, il registro fu anche piuttosto alto. Frans van Dooren ha mantenuto nella sua traduzione questo registro, e ha scritto in un modo che non è troppo sorpassato, nè troppo moderno:

'Wat mijn woordkeuze betreft heb ik me ten doel gesteld aan een Nederlands te gebruiken dat niet te archaisch, maar ook niet te modern is'⁴⁸

Altre caratteristiche linguistiche si trovano nelle figure retoriche e nella sintassi. Vorrei discutere anche le caratteristiche culturali e le caratteristiche del contenuto, traendole dal primo canto per mostrare le differenze fra i testi.

Inizio con delle figure retoriche; la prima figura da menzionare è l'anafora; nel Barocco l'uso delle figure retoriche è in ascesa e questo viene chiaro dagli esempi che darò. Nella metà dei casi il traduttore non l'ha mantenuta l'anafora dove il poeta ha usato delle anafore. A causa del formato di questa tesi, non parlerò di tutti i casi, ma darò solo esempi, come il seguente: *molto* egli oprò, *molto* soffrì e *in van* l'inferno vi s'oppose, e *in vano* s'armò (I 1, 3-5). Queste anafore non sono mantenute da van Dooren nella prima stanza. Se le avesse mantenute, il terzo verso doveva iniziare con la parola 'veel' che è presente nel quarto verso. Ha scelto di mantenere soprattutto lo schema ritmico abababcc. Per questo motivo Van Dooren ha cambiato l'ordine delle parole per cui le anafore non sono possibili.

Un altro esempio si vede nella seconda stanza: *tu* spira al petto *mio*, *tu* rischiara il *mio* canto e *tu* perdona. Van Dooren non ha mantenuto questa ripetizione. Tasso ha usato in questo caso tre volte la forma della seconda persona singolare all'inizio ed alla fine della frase. Se Van Dooren avesse mantenuto questa costruzione, la rima non ci sarebbe stata.

Nel canto [I 32, 1] l'anafora *quai* pensier, *quai* petti non è mantenuta dal traduttore; lui l'ha tradotta come seguente: *och welke gedachten*.

Un'altra anafora che è presente nella *Gerusalemme Liberata* è *Tosto* ciascun, e *tosto* appar di tutte, *tosto* sotto i suoi duci [I 72, 1-4]; questa invece è mantenuta da Van Dooren. Che l'ha tradotta quest'anafora come *weldra stond ieder, weldra was ieder, weldra liet ieder*. In questo caso la rima ha permesso la conservazione dell'anafora, molto bella al mio parere. Anche l'anafora in [I 51,3] è mantenuta dal traduttore: *Oh* vergogna!, *Oh* misfatto!, tradotta come: *O schande! O smet!*

⁴⁸ Tasso, T., *Jeruzalem bevrijd*, tradotto da Frans van Dooren, Athenaeum – Polak & Van Gennep, Amsterdam, 2003, p. 598

Un'anafora che vorrei discutere si vede nell'originale in [I 75, 1-4]: *non è gente pagana insieme accolta, non muro cinto di profondo fossa, non gran torrente, o monte alpestre o folta selva*. Van Dooren ha mantenuto quest'anafora, ma è significativo che la forma del verbo usata dal Tasso nel [I, 75, 1] è sostituita da una negazione: *geen barbaarse woede, toorn of rots*. Nel [I 75, 2-4] il Tasso usa la negazione, senza una forma d'un verbo e van Dooren mantiene esattamente la costruzione: *geen vestingwal omgeven door een gracht, geen stortbeek, woudgebied, gebergte of rots*.

Nel [I 87, 3-5] Il Tasso ha usato un'anafora con una forma del verbo al futuro; *ucciderò, svenerò e arderò*. Anche Van Dooren usa questa forma; *ik zal beroven, ik zal doven, ik zal plengen*. Naturalmente in questa stanza in olandese, l'anafora è 'sparsa', perché in olandese la forma del verbo al futuro, si fa con due parole.

Altre figure retoriche sono la personificazione e l'allitterazione. Van Dooren ha usato frequentemente queste figure retoriche, mentre nel Tasso non compaiono così spesso; potremmo vederlo come una compensazione della mancanza delle anafore. Darò alcuni esempi: In [I 8 1-2] cambia il soggetto da *egli (mirò)* a *zijn oog* e nello stesso tempo Van Dooren ha fatto una personificazione: *zijn oog was gevallen*. Van Dooren ha aggiunto un'allitterazione *roem en rijkdom* dove il Tasso non l'ha usata. [I 1, 7-8]; Il Ciel è personificato (*il Ciel gli diè favore*) nell'originale. Van Dooren ha trasformato questa parte in *toch lukte 't hem om onder Gods banieren* proprio per mantenere lo schema ritmico. Il traduttore ha trasformato nel terzo verso della seconda stanza la parte *su nel cielo* in un'allitterazione *hoogste hemeltrans*. Anche nella stanza [I 17, 7] l'allitterazione *hoogste hemelsferen* non esiste nell'originale. *De Heer van Hemel, aarde en Hel* in [I 11, 1] è un'altra aggiunta del traduttore, il Tasso ha scritto nell'originale: *di questi e d'altri cori....il re del mondo*.

Il punto che certamente non voglio saltare è il totum pro parte che ha usato Van Dooren nella sua traduzione [I 1, 3]. Il Tasso parla dei versi, mentre Van Dooren ha tradotto *versi* come *gedicht*. Mi pare che questa traduzione sia una bella soluzione perché il Tasso non ha inteso solo alcuni versi.

La sintassi è anche una caratteristica linguistica che continua a ritornare durante tutto il canto. Molto spesso Van Dooren cambia la sintassi delle frasi proprio per mantenere la forma e lo schema ritmico del poema. Si vedono gli esempi qui sotto:

In [I 1, 4] *molto soffrì* diventa *veel moest lijden*.

In [I 9, 3-5] la sintassi è cambiata da Van Dooren: *vede Tancredi aver la vita a sdegno*, diventa *en hoe Tancredi 't leven diep verachtte* e anche più avanti *e fondar Boemondo al novo*

regno diventa *hoe Bomont als kersvers heerser trachtte*. Da notare che Van Dooren usa la costruzione *en hoe* dove il Tasso usa una forma affermativa all'inizio di questi versi. [I 56, 1] *Ne le scole d'Amor che non s'apprende?* Il traduttore traduce questa frase come *Wat leert men in de school der liefde niet?* la quale potrebbe anche tradotta come *van de school der liefde, wat leert men niet?* la traduzione che ha scelto Van Dooren mi sembra molto adeguata perché ritmicamente è gradevole.

Caratteristiche culturali

Una altra caratteristica del poema è quella culturale e grammaticale; l'uso dei pronomi. Nella seconda stanza, nell'originale si vede il pronome *tu* e la forma verbale *hai*. Van Dooren ha tradotto questo pronome con *u* e *uw*, il quale a mio parere è molto più adeguato visto il contesto. Il Tasso parla ad una Musa; una Musa è una dea e verso una dea si usa il rispetto e la distanza. Quindi la scelta di parola di Van Dooren mi pare molto appropriata.

Un altro aspetto culturale è l'uso del nome proprio. Van Dooren li ha trasformati in una 'forma olandese', nella maggior parte dei casi. *Boemondo* diventa *Bomont*, *Roberto* diventa *Robert* e *Goffredo* diventa *Godfried*. In altri casi il nome proprio viene mantenuto da Van Dooren; *Alfonso* rimane *Alfonso*, *Tancredi* rimane *Tancredi*. La motivazione di Van Dooren sta nel rispetto del contesto culturale e storico di questi nomi 'grandi'.⁴⁹

Caratteristiche del contenuto

Infine vorrei discutere le caratteristiche del contenuto di cui illustro alcuni punti. Il primo punto da sottolineare sta *nel glorioso acquisto* [I 1, 4] il quale significa qualcosa di positivo e, nello stesso tempo di un avvenimento già passato. Frans van Dooren invece, l'ha tradotto come *de oorlog* il quale significa che l'avvenimento non è finito, e potrebbe finire come un glorioso acquisto (conquista), ma potrebbe anche finire come una sconfitta. Secondo me questa scelta di parola è logica. Il verso dice *molto soffrì nel glorioso acquisto*. In un'avvenimento già finito non è ovvio che qualcuno soffre ancora (in questo caso si tratta di Goffredo di Buglione). E' molto più ovvio che si soffra durante un'azione che continua ancora. Un altro punto importante del contenuto è la parte *e in van l'Inferno vi s'oppose, e in vano s'armò d'Asia e di Libia il popol misto*. Van Dooren l'ha tradotta come seguente: *Al trokken Satans horden aan de kant / der vijanden ook tegen hem ten strijde*. Van Dooren ha

⁴⁹ Tasso, T., *Jeruzalem bevrijd*, tradotto da Frans van Dooren, Athenaeum - Polak & Van Genneep, Amsterdam, 2003, p. 598

tradotto in questo modo perché i versi si mantenessero tali, ma credo che sia stato importante tradurre Asia e Libia in maniera letterale, altrimenti il valore della questa stanza si sarebbe perduto. Al mio parere in questo caso Van Dooren si allontana troppo del prototesto, un lettore non può sapere, senza spiegare, che si tratta d'Asia e di Libia.

Nel [I 4, 1] *Magnanimo Alfonso*, Van Dooren ha tradotto questo come *fiere Alfonso*. Secondo me *magnanimo* non significa completamente *fier*; meglio è al mio parere *grootmoedig*. Van Dooren ha fatto questa traduzione a causa di considerazioni spaziali; con *grootmoedige* ci sarebbero stato due sillabe in più.

Il buon popol di Cristo [I 5, 1-2] è tradotto come *Christus' volk*. Secondo me il valore di *buon* deve essere mantenuto, ma Van Dooren ha scelta di non mantenerlo. Rimarchevole è che *i nostri carmi* è tradotto come *mijn gedicht*. Al mio parere potrebbe essere tradotto come *ons gedicht*, per mantenere la parola *nostri*, e visto che *ons* e *mijn* sono tutti e due una sillaba, per me non è chiaro perché è tradotto con *mijn*.

E' chiaro che il traduttore è molto libero nella sua traduzione, ma questo non sempre funziona bene. Si evidenzia anche dalla recensione dai Raniero Speelman; nel [I 60, 7-8] *Tre anni son che è in guerra*, è tradotto: *De kruistocht duurde nu al drie jaar lang*. Qui Van Dooren contraddice se stesso, perché nel [I 6, 1-2] *Già 'l sesto anno volgea, ch'in oriente passò il campo cristiano a l'alta impresa*; tradotto come *Zes jaar terug waren de legerscharen der christenheid in 't Oosten neergestreken*: l'errore è che gli tre anni riferiscono al Rinaldo, per cui la crociata dura in quel momento tre anni.⁵⁰

[I 6, 3-6] In questa stanza è che *Nicea e la potente Antiochia* sono tradotti come *'t oude Nicea en Antiochië* mentre il Tasso non ha usato la parola *vecchio* e dove *la potente* è perduto nella traduzione; è aggiunta la parola *machtig* nel sesto verso mentre il Tasso non parla di una Persia potente. Penso che Van Dooren abbia voluto mantenere il significato della parola *potente*.

Nel [I, 44, 1] si legge *gli uni e gli altri son mille*. Van Dooren ha tradotto questa frase con *tweeduizend man*, probabilmente per considerazioni di spazio; la soluzione è indovinata perché ha proprio lo stesso significato.

Un altro aspetto che continua ad emergere è che Van Dooren ripete nella maggior parte dei casi un nome, dove il Tasso lo usa solo una volta. Per esempio nel [I 46/47/48] si tratta di Tancredi. Il Tasso usa una volta il nome *Tancredi* [I 46, 3], e poi usa *egli* [I 47, 5] e poi ancora usa *nel cor* in [I 48, 6] dove è logico che si tratta del cuore di Tancredi. Van

⁵⁰ Speelman, R.S., in: *Incontri – Riviste europea di studi italiani*, APA – Holland University Press, Amsterdam & Utrecht, 19, 2004/1, articolo: *Van Dooren veroveret Jeruzalem*, p. 118

Dooren, invece, usa tre volte il nome Tancredi; in [I 46, 3], in [I 47, 5] e poi in [I, 48, 6] *Tancredi's hart*.

Anche nel [I 32-35] si vede la ripetizione del nome *Goffredo* da Van Dooren dove il Tasso usa *egli*. Van Dooren ha fatto questa scelta perché in queste stanze, in lingua olandese, non è molto chiaro ancora che si tratti di Goffredo.

Un paragone tra la traduzione di John Dullaart, di Ten Kate e di Van Dooren

Infine ho fatto una piccola analisi delle traduzioni sulla prima stanza considerando tre traduttori: John Dullaart, Jan Jakob Lodewijk ten Kate e Frans van Dooren. A paragone del poema del Tasso, stavo attenta di nuovo alle caratteristiche stilistiche, linguistiche, culturali e del contenuto.

Qui sotto si vedono le tre traduzioni:

Ik zing over de held die 't Heilig Land en Christus' graf in dienst van God bevrijdde. Groot was zijn daadkracht, wijsheid en verstand, hoewel hij tijdens de oorlog veel moest lijden. Al trokken Satans horden aan de kant der vijanden ook tegen hem ten strijde, toch lukte 't hem om onder Gods banieren zijn dolend leger te doen zegevieren. ⁵¹	Ik zing den Held, die, onder 's Hemels zegen, Het heilig graf van Christus heeft bevrijd: Veel wrocht zijn geest, en veel zijn heldendegen, Veel leed hij in den glorievollen strijd. Grimde Aziën met Libyen hem tegen, Barstte ook de Hel om zijnentwil van spijt, God was zijn hulp, die bij de heilbanieren 't Hereenigd heir in 't eind deed zegevieren. ⁵²
--	--

Ik zing de Zeeghaftige wapendaden van een grooten Held, die vol van Godruchtigenijver het heilige Graf van Jezus Christus ging verlossen. Maar eer hij zoo braven aanslag ten einde brocht, is het niet te gelooven, hoe veel tegenspoed hij in deze heerlijke overwinning leed. Echter was het tevergeefs dat de Hel haar tegen stelden, en dat het volk van Azië en Libien, onder een vermengd, zich tegens hem haar wapenden. Want alles kan niet hinderen als men de Hemel te hulp heeft. Ook stelden hijze niet alle onder zijn Banieren die hem in deze Reis navolgden.⁵³

Considerevole é che la traduzione di Dullaart non è scritta in ottave (come le altre due), ma in prosa, dunque non c'è rima né schema ritmico. John Dullaart ha comunque voluto avvicinarsi molto al contenuto e al significato del testo.

Le altre due traduzioni contengono rima e schema ritmico.

⁵¹ Tasso, T. *Jeruzalem bevrijd*, tradotto da Frans van Dooren, Athenaeum – Polak & Van Gennep, Amsterdam, 2003

⁵² Tasso, T., *Jeruzalem Verlost – Een heldendicht in twintig zangen*, tradotto da J.J.L. ten Kate, A.C. Kruseman, Haarlem, 1856, p.7

⁵³ Tasso, T., *Het verlostte Jeruzalem*, Tradotto da Joan Dullaart Joannes Neranus, Rotterdam, 1658

Quando guardo all'uso delle anafore, Ten Kate le ha mantenute dove Van Dooren non lo ha fatto⁵⁴:” *molto egli oprò, molto soffrì* è tradotto da Ten Kate con *Veel wrocht zijn geest, veel leed hij*. Anche la prima frase *canto l'arme pietose e 'l capitano* Ten Kate è fedele al testo da: *Ik zing den held* dove Van Dooren ha tradotto con *Ik zing OVER de held*. Nella versione di Dullaart è anche tradotto *l'arme pietose* mentre Van Dooren e Ten Kate hanno tralasciato questa parte.

Il glorioso acquisto, di cui ho parlato alla pagina 20 è tradotto di Ten Kate con *glorievollen strijd* e da Dullaart con *heerlijke overwinning*, il quale è il più adeguato secondo me, perché Dullaart ha usato la parola *overwinning*. *Glorievollen strijd* di Ten Kate è simile alla traduzione di Van Dooren, ma una differenza molto importante è che lui parla di qualcosa di positivo *glorievollen*.

La parte che ho discusso anche alla pagina 20 è questa: *e in van l'inferno vi s'oppose, e in vano / s'armò d'Asia e di Libia il popol misto*. Van Dooren non ha parlato d'Asia e di Libia, ma non sarebbe necessario perché probabilmente indicherebbe i popoli islamici, asiatici e africani in genere.⁵⁵ La traduzione di Ten Kate contiene Asia e Libia; *grimde Aziën met Libyen hem tegen* e anche Dullaart ha menzionato Asia e Libia; *en dat het volk van Azië en Libien*.

I risultati qui sopra dimostrano che Frans van Dooren ha tradotto *La Gerusalemme Liberata* molto liberamente su tutti gli aspetti, mentre non è sempre necessario.

⁵⁴ Ho parlato dei quest'anafora; si vede al pagina 19 di questa tesi.

⁵⁵ Ivi

Conclusion

Lo scopo della mia ricerca è mostrare quali caratteristiche poetiche del poema *La Gerusalemme Liberata* di Torquato Tasso sono mantenute da Frans van Dooren nella sua traduzione, pubblicata nel 2003.

Prima di riassumere la mia conclusione è necessario ripetere la mia domanda di ricerca.

Quale caratteristiche poetiche della poesia originale ha mantenuto il traduttore nella sua traduzione? E in quale misura è risultato possibile mantenerle?

I risultati dell'analisi dimostrano che non è possibile di mantenere tutte le caratteristiche d'un testo quando viene tradotto. Ho rilevato nella mia analisi che quando un traduttore mantiene una delle caratteristiche non si può mantenere le altre, come ha detto Valerio Magrelli. Frans van Dooren è legato alla forma e la rima di un poema e l'analisi ha dimostrato che ha mantenuto soprattutto la forma, quindi lo schema ritmico ed il ritmo della *Gerusalemme Liberata*. Potrei dire che anche l'uso dei suoni è mantenuto da Van Dooren. Non bisogna spiegare che i suoni sono altri, perché i suoni olandesi sono completamente differenti dai suoni della lingua italiana.

Un altro aspetto è la figura retorica. Ci sono tante figure retoriche; Il Tasso ha usato molto frequente delle anfore e delle ripetizioni. Come si vede nell'analisi, nella maggior parte di questi casi, anfore e ripetizioni non sono state mantenute. Van Dooren ha usato tante altre figure retoriche, come le allitterazioni, che non sono presenti nel poema del Tasso così spesso.

Secondo me i nomi propri sarebbero dovuto mantenere secondo una stessa forma; tutti i nomi in una 'forma olandese' o tutti i nomi come erano, in italiano.

E' ovvio dall'analisi che soprattutto la forma del poema è importante per il traduttore; ha interpretato il poema libero e l'ha anche tradotto così. Tuttavia è opinione che la traduzione nella totalità è, come l'originale un vero capolavoro. Come ha detto Raniero Speelman: *'Dit werk vormt een bekroning voor het vertalerschap van Frans van Dooren'*.⁵⁶

Concludendo potrei dire che Van Dooren abbia voluto mantenere lo stile del Barocco nella sua traduzione.

⁵⁶ Speelman, R.S., in: *Incontri – Riviste europea di studi italiani*, APA – Holland University Press, Amsterdam & Utrecht, 19, 2004/1, articolo: *Van Dooren verovert Jeruzalem*, pp. 119

Ringraziamenti

Ringrazio in primo luogo il mio partner Robert Woest per avermi dato il suo appoggio;

Ringrazio i miei genitori; Jan-Aike & Elizabeth Westendorp.

Senza il loro aiuto molto importante per me, questa tesi di laurea non ci sarebbe stata.

Desidero ringraziare molto Gandolfo Cascio per il giudizio sulla mia tesi.

Naturalmente ringrazio Reinier Speelman per essere stato il mio supervisore e per avermi offerto suggerimenti e informazioni; anche per l'aiuto dato nell'estate gli esprimo i miei ringraziamenti.

Vorrei anche ringraziare Carmen Etienne e Hanneke Lucassen per migliorare il mio italiano.

Infine un grazie sincero a Suzanne van Doleweerd, anche per avermi dato appoggio quando avevo dei problemi.

Bibliografia

Bertazzoli, R., *La traduzione: teorie e metodi*, Carocci, Roma, 2006

Dooren, Van, F., *Gepolijst albast – Acht eeuwen Italiaanse poëzie*, Ambo, Baarn 1994

Dooren, Van, F., *Geschiedenis van de klassieke Italiaanse literatuur*, Athenaeum – Polak & van Gennep, Amsterdam 1999

I Giganti, Torquato Tasso, Arnoldo Mondadori Editore, 1968

Jones, F.R., *Poetry translation as Expert Action*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam-Philadelphia, 2011

Larivaille, P., *Poesie e ideologia – Letture della Gerusalemme Liberata*, Liguori Editore, Napoli 1987

Leuven, van-Zwart, K.M., *Vertaalwetenschap: ontwikkelingen en perspectieven*, Dick-Coutinho, Muiderberg, 1992

Lodewick, H.J.M.F., *Litteraire kunst*, Malmberg, Den Bosch 1975

Naaijkens, T., & Koster, C., & Bloemen, H., & Meijer, C., *Denken over vertalen*, Van Tilt, Nijmegen, 2004

Residori, M., *L'idea del Poema – Studio sulla Gerusalemme Conquistata di Torquato Tasso*, Scuola Normale Superiore, Pisa 2004

Schleiermacher, F., *Over de verschillende methoden van het vertalen*, vertaald door Henri Bloemen, Van Tilt, Nijmegen, 2010

Speelman, R.S., in: *Incontri – Riviste europea di studi italiani*, APA – Holland University Press, Amsterdam & Utrecht, 19, 2004/1, articolo: *Van Dooren verovert Jeruzalem*

Speelman, R.S., in: *Incontri – Riviste europea di studi italiani*, APA – Holland University Press, Amsterdam & Utrecht, 21, 2006/1, articolo: *Van Dooren als vertaler van zestiende-eeuwse poezie*

Tasso, T., *Het verlose Jeruzalem*, Vertaald door Joan Dullaart Joannes Neranus, Rotterdam, 1658

Tasso, T., *Geruselemme Liberata – Aminta, Rime, Scelte e Versi dalla Gerusalemme Liberata dal Rinaldo e dal Mondo Creato – A cura di Luigi De Vendittis*, Giulio Einaudi Editore, Torino 1961

Tasso, T., *Jeruzalem bevrijd*, Vertaald door Frans van Dooren, Athenaeum - Polak & Van Genneep, Amsterdam 2003

Tasso, T., *Jeruzalem Verlost*, Vertaald door Jan Jakob Lodewijck Ten Kate, A.C. Kruseman, Haarlem, 1856

Tasso, T., *Poesie e Prose – A cura di Siro Attilio Nulli*, Ulrico Hoepli Editore, Milano 1987

Siti:

<http://www.railibro.rai.it/interviste.asp?id=39>

<http://www.lipsie.com/it/traduzioni-traduzione-traduttore.htm>

Digitale bibliotheek voor de Nederlandse Letteren:

<http://www.dbnl.org/auteurs/auteur.php?id=vond001>

http://www.dbnl.org/tekst/viss002gedi01_01/viss002gedi01_01_0021.php

<http://www.dbnl.org/auteurs/auteur.php?id=dull002>

<http://www.dbnl.org/auteurs/auteur.php?id=kate001>

<http://www.dbnl.org/auteurs/auteur.php?id=door001>

http://www.dbnl.org/tekst/_jaa004200501_01/_jaa004200501_01_0005.php

http://www.dbnl.org/auteurs/auteur.php?id=_gid001

Riassunto in olandese

In 1575 is door de Italiaans dichter Torquato Tasso een gedicht geschreven. Het gedicht vertelt het verhaal over de Eerste Kruistocht in 1096 onder leiding van Godfried de Bouillon, waarin de Christenen vechten tegen de moslims om het Heilige Land van Christus te bevrijden. Het zeer omvangrijke gedicht bevat 20 zangen, met elk gemiddeld 100 achtregelige strofen. Wat gebeurt er wanneer zo een gedicht wordt vertaald? Met deze scriptie heb ik getracht aan te tonen in hoeverre het mogelijk is voor een vertaler om van een gedicht poetische kenmerken te behouden in de vertaling van dit gedicht, en welke kenmerken dan worden behouden. Ik heb hierbij gekozen voor de vertaling van Frans van Dooren.

Context

Gedurende de geschiedenis zijn er vele opvattingen geweest over vertalen. Dit is al begonnen bij Cicero (106-1043 v.Chr). Hij schreef over zijn eigen vertalingen dat hij vertaalde als een schepper. In zijn *De optimo generum oratum* schreef hij dat één woord niet persé met één woord vertaald moest worden; het effect van meerdere woorden gezamenlijk moest worden behouden in de vertaling en er moest een taal gebruikt worden die meer gericht zou zijn op de lezer. Dit is de theoretische basis voor het vertalen en staat al meer dan 2000 jaar in het middelpunt van de belangstelling bij vertalers en onderzoekers naar vertalingen. In de *Ars Poetica* van Horatius (65-8 v.Chr) wordt gesproken over vertalen dat beschouwd moet worden als hermeneutisch werk, hoe wordt een tekst geïnterpreteerd? De vertaling welke te sterk een imitatie is van het origineel raadt hij af. Alleen door de hermeneutiek kan de echte boodschap van de auteur worden overgebracht op de lezer. Een andere grote theoreticus is Hieronymus (347-420 n. Chr). Ook hij beschreef dat in een goede vertaling niet dezelfde woordvolgorde moet hebben als het origineel, maar dat het doel de correctheid van de inhoud moet zijn. Volgens hem waren er twee methodes; of het woord of de gedachte kon vertaald worden.

In de 19e eeuw heeft de belangrijke Duitse filosoof Friedrich Schleiermacher (1768-1834) *Über die verschiedenen Methoden des Übersetzters* (1813) geschreven, waarin hij twee concepten beschrijft die betrekking hebben op het vertalen. *Entfremdung* e *Verfremdung*. Volgens hem moeten twee geheel onafhankelijke personen (auteur en lezer) met elkaar in contact gebracht worden en dit kan op twee manieren; of de vertaler voert de lezer naar het oorspronkelijke werk door zich door middel van het taalgebruik sterk op de lezer te richten,

of de vertaler behoudt alle aspecten van het origineel en is hiermee op sterk georiënteerd op de bron, waardoor de lezer zichzelf de vreemde cultuur moet toe-eigenen.

Een belangrijke uitspraak die ik min of meer zal toetsen door mijn analyse is van de Italiaans dichter Valerio Magrelli (1957) die beweert dat een goede vertaling alle elementen bevat, behalve één. Hij wil hiermee zeggen dat er altijd wel iets zal ontbreken in de vertaling dat in het origineel wel aanwezig was.

Analyse

Voor de analyse van beide teksten heb ik besloten mij op het eerste zang van de *Gerusalemme Liberata* te focussen. Belangrijke aspecten waarop ik heb gelet zijn onder andere de vorm van het gedicht, het rijm, het rijmschema, stijlfiguren, syntaxis etc.

Zoals Valerio heeft beweerd is het inderdaad zo dat niet alle elementen behouden kunnen worden bij het vertalen van een gedicht.

Over de vertaling van Van Dooren van de *Gerusalemme Liberata* kan ik zeggen dat vooral vorm, rijm en rijmschema zijn behouden.

L'Appendici

Appendice 1

1.

Canto l'arme pietose e 'l capitano
che 'l gran sepolcro liberò di Cristo.
Molto egli oprò co 'l senno e con la mano,
molto soffrì nel glorioso acquisto;
e in van l'Inferno vi s'oppose, e in vano
s'armò d'Asia e di Libia il popol misto.
Il Ciel gli diè favore, e sotto a i santi
segni ridusse i suoi compagni erranti.

2.

O Musa, tu che di caduchi allori
non circondi la fronte in Elicona,
ma su nel cielo infra i beati cori
hai di stelle immortali aurea corona,
tu spira al petto mio celesti ardori,
tu rischiara il mio canto, e tu perdona
s'intesso fregi al ver, s'adorno in parte
d'altri dilette, che de 'tuoi, le carte.

3.

Che là corre il mondo ove piú versi
di sue dolcezze il lusinghier Parnaso,
e che 'l vero, condito in olli versi,
i piú schivi allettando ha persuaso.
Così a l'egro fanciul porgiamo aspersi
di soavi licor gli orli del vaso;
succhi amari ingannato intanto ei beve,
e da l'inganno suo vita riceve.

4.

Tu, magnanimo Alfonso, il quale ritogli
al furor di fortuna e guidi in porto
me peregrino errante, e fra gli scogli
e fra l'onde agitato e quasi absorto,

1.

Ik zing over de held die 't Heilig Land
en Christus' graf in dienst van God bevrijdde.
Groot was zijn daadkracht, wijsheid en verstand,
hoewel hij tijdens de oorlog veel moest lijden.
Al trokken Satans horden aan de kant
der vijanden ook tegen hem ten strijde,
toch lukte 't hem om onder Gods banieren
zijn dolend leger te doen zegevieren.

2.

O Muze, niet u die de lauwerkrans
op 't hoofd dragend de Helicon bewoont,
maar u die in de hoogste hemeltrans
door 't eeuwig licht der sterren wordt bekroond,
beziel mijn verzen met uw warme glans!
Och, dat u zich vergevingsvol betoont
wanneer ik af en toe de waarheid hier
in dit verhaal wat opsmuk en versier.

3.

U weet dat een gedicht pas echt gaat leven
wanneer 't de lezer boeit en streelt en vleit
en dat een waarheid die mooi wordt beschreven
de stugste mensen meeslept en verleidt:
men geeft een knaap die koortsig ligt te beven
een beker met een rand vol zoetigheid,
opdat hem 't bitter drankje goed mag smaken
en dat bedrog hem weer gezond zal maken.

4.

O fiere Alfonso, die mij uit de orkaan
waarin mijn wrakke schip was afgedreven
zodat ik zwalkend dreigde te vergaan,
geloofst heb naar de luwte van dit leven,

queste mie carte in lieta fronte accogli,
che quasi in voto a t sacrate i' porto.
Forse und í fia che la presaga penna
osi scriver di te quel ch'or n'accena.

5.

È ben ragion, s'egli averrà ch'in pace
il buon popol di Cristo unqua si veda,
e con navi e cavalli al fero Trace
cherchi ritòr la grande ingiusta preda,
ch'a te lo scettro in terra o, se ti piace,
l'alto imperio de' mari a te conceda.
Emulo di Goffredo, i nostri carmi
intanto ascolta, e t'apparecchia a l'armi.

6.

Già 'l sesto anno volgea, ch'in oriente
passò il campo cristiano a l'alta impresa;
e Nicea per assalto, e la potente
Antiocchia con arte avea già presa.
L'avea poscia in battaglia incontra gente
di Persia innumerabile difesa,
e Tortosa espugnata'indi a la rea
stagion dei loco, e 'l novo anno attendea.

7.

E 'l fine omai di quel piovoso inverno,
che fea l'arme cessar, lunge non era;
quando da l'alto soglio il Padre eterno,
ch'è ne la parte piú del ciel sincera,
e quanto è da le stelle al basso inferno,
tanto è piú in su de la stellata spera,
gli occhi in giú volse, e in un sol punto e in una
vista mirò ciò ch'in sé il mondo aduna.

8.

Mirò tutte le cose, ed in Soria
s'affisò poi ne' principi cristiani;
e con quel guardo suo ch'a dentro spia
nel piú secreto lor gli affetti umani,

och neem dit werk van mij goedgunstig aan,
want 't wordt u hier als wijgeschenk gegeven.
Misschien dat eens mijn pen 't zal durven wagen
uw roem, die ik voorspel, wijd uit te dragen.

5.

Als Christus' volk, zo 't ooit nog op deze aarde
in pais en vree mag leven en geloven,
aan 't Turkse rijk met schepen en met paarden
de niet terechte krijgsbuit wil ontroven,
bent u de man om 't veldheerschap te aanvaarden,
vertrouwend op de bijstand van hierboven.
Luister Godfrieds voorbeeld aan uw zijde
naar mijn gedicht en wapen u ten strijde!

6.

Zes jaar terug waren de legerscharen
der christenheid in 't Oosten neergestreken:
't oude Nicea en Antiochië waren
intussen door geweld en list bezweken,
maar 't viel niet mee om in de strijd de zware
weerstand van 't machtig Perzië te breken.
Men nam Tortosa in en wachtte daar
om krachten op te doen voor 't nieuwe jaar.

7.

En 't einde van de natte wintertijd,
die de oorlog stilgelegd had, kwam al nader,
toen hoog van zijn in alle eeuwigheid
glanzende troon de onsterfelijke Vader,
zich trots verheffend in zijn majesteit
boven de helse krocht van zijn verrader,
omlaag keek en de wereld die daar lag
in één moment met één blik overzag.

8.

Zodra zijn oog op Syrië was gevallen,
ontwaarde 't hen die Christus' leger leidden.
En toen hij in hun diepste inborst alle
gevoelens die zij hadden onderscheidde,

vide Goffredo che scacciar desia
de la santa città gli empi pagani,
e pien di fé, di zelo, ogni mortale
gloria, imperio tesor mette in non cale.

9.

Ma vede in Baldovin cupido ingegno,
ch'a l'umane grandezze intento aspira:
vede Tancredi aver la vita a sdegno,
tanto un suo vano amor l'ange e martira:
e fondar Boemondo al novo regno
suo d'Antiochia alti principi mira,
e leggi imporre, ed introdur costume
ed arti e culto di verace nume:

10.

E cotanto internarsi in tal pensiero,
ch'altra impresa non par che piú rammenti:
scorge in Rinaldo e animo guerriero
e spirti di riposo impazienti;
non cupidigia in lui d'oro o d'impero,
ma d'onor bramei moderate, ardenti:
scorge che da la bocca intento pende
di Guelfo, e i chiari antichi essempli apprende.

11.

Ma poi ch'ebbe di questi e d'altri cori
scòrti gl'intimi sensi il Re del mondo,
chiama a sé da gli angelici splendori
Gabriel, che ne' primi era secondo.
È tra Dio questi e l'anime migliori
interprete fedel, nunzio giocondo:
giú i decreti del Ciel porta, ed al Cielo
riporta de' mortali i preghi e 'l zelo.

12.

Disse al suo nunzio Dio: "Goffredo trova,
e in mio nome di' lui: perché si cessa?
Perché la guerra omai non si rinnova
a liberar Gierusalemme oppressa?"

zag hij hoe Godfried meer dan zijn vazallen
't heilig Jeruzalem wilde bevrijden
van 't heidens juk: hij blaakte van geloof
en was voor macht en roem en rijkdom doof .

9.

Maar God zag ook hoe wereldse gedachten
aan geld en grootheid Boudewijn verblindden,
en hoe Tancredi 't leven diep verachtte
doordat hij tevergeefs een vrouw beminde,
en hoe Bomont als kersvers heerser trachtte
't veroverd Antiochië aan zich te binden
met nieuwe wetten, zeden en gebruiken
waardoor 't geloof in Christus moest ontluiken,

10.

een ideaal waar hij zich zo voor weerde
dat hij verder aan niets meer leek te denken,
en hoe Rinaldo elk gevecht trotseerde
zonder zichzelf ooit even rust te schenken,
en hoe hij zijn geest geen goud of macht begeerde,
maar zich zozeer door eer en roem liet wenken
dat hij diep zuchtte als de oude Welf vertelde
over de moed van de klassieke helden.

11.

Zo wist de Heer van hemel, aarde en hel
hun geest en hun gedachten te doorgronden.
En hij ontbood de aartsengel Gabriël,
de tweede van wie hem ter zijde stonden,
een trouw bemiddelaar, die vaak en snel
als Godsgezant naar 't mensdom werd gezonden:
hij bracht 's Hemels besluiten naar beneden
en kwam terug met offers en gebeden.

12.

God zei tot hem: "Zoek Godfried op en vraag
hem in mijn naam waarom de heilige strijd
zo lang stilligt, waarom men niet vandaag
nog optrekt en Jeruzalem bevrijdt.

Chiami i duci a consiglio, e i tardi mova
a l'alta impresa: ei capitano fia d'essa.
Io qui l'eleggo; e 'l faran gli altri in terra,
già suoi compagni, or suoi ministri in guerra. ”

13.

Così parlogli, e Gabriel s'accinse
veloce ad eseguir l'imposte cose:
la sua forma invisibil d'aria cinse
ed al senso mortal la sottopose.
Umane membra, aspetto umano si finse,
ma di celeste maestà il compose;
tra giovane e fanciullo età confine
prese, ed ornò di raggi il biondo crine.

14.

Ali bianche vestì, c' han d'or le cime,
infaticabilmente agili e preste.
Fende i venti e le nubi, e va sublime
sopra la terra e sopra il mar con queste.
Così vestito, indirizzosi a l'ime
parti del mondo il messagger celeste:
pria sul Libano monte ei si ritenne,
e si librò su l'adeguate penne;

15.

E vèr le piagge di Tortosa poi
drizzò precipitando il volo in giù.
Sorgeva il novo sol da i lidi eoi,
parte già fuor, ma 'l più ne l'onde chiuso;
e porgea matutini i preghi suoi
Goffredo a Dio, come egli avea per uso;
quando a paro co 'l sol, ma più lucente,
l'angelo gli apparì da l'oriente;

16.

e gli disse: “Goffredo, ecco opportuna
già la stagion ch'al guerreggiar l'aspetta;
perché dunque trapor dimora alcuna
a liberar Gierusalem soggetta?

Laat hij de mannen opzweepen die traag
en vadsig zijn. Hij is 't die 't Leger leidt!
Ik stel hem hierbij aan als kapitein
van hen die nu nog zijn gelijken zijn.

13.

En Gabriël besloot meteen te gaan
teneinde Gods bevel niet te vertragen:
hij hulde zijn etherische gedaante
te in lucht, opdat ze hem op aarde zagen,
en mat zich menselijke vormen aan
die schitterden van hemels welbehagen.
Hij leek een jongeling wiens prille jaren
stralend bekroond worden door blonde haren.

14.

En onvermoeibaar licht en snel bewoog hij
zijn witte vleugels met een gouden rand,
en wind en wolkendek doorklievend vloog hij
op grote hoogte boven zee en land,
en toen de wereld dichterbij kwam, boog hij
naar 't in de diepte liggend Syrisch strand,
waar hij met uitgespreide vleugels even
boven de hoge Libanon bleef zweven.

15.

Vervolgens wiekte hij kalm naar beneden,
richting Tortosa en Godfrieds kampement,
terwijl de nieuwe zon haar heerlijkheden
al schitterend ontplooidde in de oriënt.
De ridder zat net 's morgens zijn gebeden
te prevelen, zoals hij was gewend,
toen klaarder dan de zon die in 't oosten straalde
de lichtende engel voor zijn ogen neerdaalde.

16.

Die zei tot hem: ‘Godfried, de tijd is daar
om 't rusten te veranderen in strijden.
Waarom zo lang gewacht om spoorstragen naar
de muren van Jeruzalem te rijden?

Tu i principi a consiglio omai raguna,
tu al fin de l'opra i neghittosi afretta.
Dio per lor duce già t'elegge, ed essi
sopporran volontari a te se stessi.

17.

Dio messaggier mi manda: io ti rivelo
la sua mente in suo nome. Oh quanta spene
aver d'alta vittoria, oh quanto zelo
de l'oste a te commessa or ti conviene!“
Tacque; e, sparito, rivolò del cielo
a le parti piú eccelse e piú serene.
Resta Goffredo a i detti, a lo splendore,
d'occhi abbagliato, attonito di core.

18.

Ma poi che si riscote, e che discorre
chi venne, che mandò, che gli fu detto,
se già bramava, or tutto arde d'imporre
fine a la guerra ond'egli è duce eletto.
Non che'l vedersi agli altri in Ciel preporre
d'aura d'ambizion gli gonfi il petto,
ma il suo voler piú nel voler s'infiamma
del suo Signor, come favilla in fiamma.

19.

Dunque gli eroi compagni, i quai non lunge
erano sparsi, a ragunarsi invita;
lettere a lettere, e messi a messi aggiunge,
sempre al consiglio è la preghiera unita;
ciò ch'alma generosa alletta e punge,
ciò che può risvegloiar virtù sopita,
tutto par che ritrovi, e in efficace
modo l'adorna sí che sforza e piace.

20.

Vennero i duci, e gli altri anco seguirono,
e Boemondo sol qui non convenne.
Parte fuor s'attendò, parte nel giro
e tra gli alberghi suoi Tortosa tenne.

Roep de aanvoerders bijeen, spoor ze aan en spaar
de talmers niet, die 't hoge doel ontwijden.
God kiest je als leider uit: je metgezellen
zullen zich graag met jou ten dienste stellen.

17.

Hij stuurt mij naar jou toe om je te melden
wat hij van plan is: je zult triomferen
over de heidenen wanneer jouw helden
de wapenen met heilig vuur hanteren!’
Onmiddellijk nadat hij dit vertelde,
vloog hij terug naar de hoogste hemelsferen.
En Godfried bleef, toen hij hem weg zag gaan,
door 't licht verblind en overdonderd staan.

18.

Toen hij weer bijkwam en begon te ontwaken
en zag van wie hij de opdracht had gekregen,
wou hij meer nog dan eerst een einde maken
aan de oorlog die zo lang had stilgelegen.
En trots noch eer bleek zijn gemoed te raken
nu hij boven de rest was uitgestegen,
omdat zijn wil, die van hierboven stamde,
heet als een vonk in 't vuur van God ontvlamde.

19.

Dus riep Godfried met bode of brief de helden
die niet van 't leger waren weggereden
op ter vergadering, en daarin stelde
hij plannen voor en stortte hij gebeden:
al wat soldaten prikkelt om te velde
de vijand dapper tegemoet te treden,
dat werd door hem zo krachtig uitgedragen
dat hun niets anders meer leek te behagen.

20.

De ridders stroomden met hun krijgswolk samen,
alleen Bomont ontbrak: hij had gezworen
zich als nieuwbakken vorst in 't aangename
Antiochië niet te laten storen.

I grandi de l'essercito s'uniro
(glorioso senato) in dí solenne.
Qui il pio Goffredo incominciò tra loro,
augusto in volto ed in sermon sonoro:“

21.

“Guerrier di Dio, ch'a ristorar i danni
de la sua fede il Re del Cielo elesse,
e securi fra l'arme e fra gl'inganni
de la terra e del mar vi scòrse e resse,
sí ch'abbiam tante e tante in sí pochi anni
ribellanti provincie a lui sommesse,
e fra le genti debellate e dome
stese l'insegne sue vittrici e 'l nome,

22.

già non lasciammo i dolci pegni e 'l nido
nativo noi (se 'l creder mio non erra),
né la vita esponemmo al mare infido
ed a i perigli di lontana guerra,
per acquistar di breve suono un grido
vulgare e posseder barbara terra,
ché proposto ci avremmo angusto e scarso
premio, e in danno de l'alme il sangue sparso.

23.

Ma fu de' pensier nostri ultimo segno
espugnar di Sion le nobil mura,
e sottrarre i cristiani al giogo indegno
di servitù così spiacente e dura,
fondando in Palestina un novo regno,
ov'abbia la pietà sede sicura;
né sia chi neghi al peregrin devoto
d'adorar la gran tomba e sciòrre il voto.

24.

Dunque il fatto sin ora al rischio è molto,
Piú che molto al travaglio, a l'onor poco,
nulla al disegno, ove o si fermi o vòlto
sia l'impeto de l'armi in altro loco.

De groten van de legerleiding kwamen
plechtig bijeen als oude senatoren,
waarna Godfried sonoor en expressief
met waardige oogopslag zijn stem verhief:

21.

'Krijgslieden Gods, gewijde legerschare,
bereid om voor geloof en kruis te strijden,
de Heer die jullie door zoveel gevaren
van land en zee veilig naar 't einddoel leidde,
liet ons dankzij zijn macht in weinig jaren
menig gebied van 't Heidens juk bevrijden,
zodat de volkeren door ons verslagen
nu Christus' naam hoog in hun vaandel dragen.

22.

Niet gingen we uit ons vaderland vandaan
en van degenen die ons dierbaar waren,
noch onderwierpen we ons in dwaasheid aan
't gevaar van slagvelden of woeste baren
om naar bezit of roem op zoek te gaan
in 't verre grondgebied van de barbaren;
dan zou ons 't grote einddoel zijn ontschoten
en hadden wij ons bloed voor niets vergoten.

23.

Ons eerste streven was om te geraken
binnen de ring van Sions heilige muren,
om zo de harde ketenen te slaken
van 't christenvolk, dat zoveel moest verduren,
en Palestina tot een rijk te maken
dat zich door godsvrucht en geloof liet sturen:
niemand zou nog de vrome pelgrims weren
die wilden neerknielen bij 't graf des Heren.

24.

Tot nu toe is al heel wat werk gedaan,
maar 't roemrijk doel begint toch te verbleken.
Wat baat het als we 't kamp hier laten staan
en de oorlog voor iets anders onderbreken?

Che gioverà l'aver d'Europa accolto
sí grande sforzo, e posto in Asia il foco,
quando sia poi di sí gran moti il fine
non fabbriche di regni, ma ruine?

25.

Non edifica quei che vuol gl'imperi
su fondamenti fabricar mondani,
ove ha pochi di patria e fé stranieri
fra gl'infiniti popoli pagani,
ove ne' Greci non conven che sperì,
e i favor d'Occidente ha sí lontani;
ma ben move ruine, ond'egli oppresso
sol costruito un sepolcro abbia a se stesso.

26.

Turchi, Persi, Antiochia (illustre suono
e di nome magnifico e di cose)
opre nostre non già, ma del Ciel dono
furo, e vittorie fur meravigliose.
Or se da noi rivolte e torte sono
contra quel fin che 'l donator dispose,
temo ce'n privi, e favola a le genti
quel sí chiaro rimbombo al fin diventi.

27.

Ah non sia alcun, per Dio, che sí graditi
doni in uso sí reo perda a diffonda!
A quei che sono alti principì orditi
di tutta l'opra il filo e 'l fin risponda.
Ora che i passi liberi e spediti,
ora che la stagione abbiám seconda,
ché non corriamo a la città ch'è mèta
d'ogni nostra vittoria? E che piú 'l vieta?

28.

Principi, io vi protesto (i miei protesti
Udrà il mondo presente, udrà il futuro,
l'odono or su nel Cielo anco i Celesti):
il tempo de l'impresa è già maturo;

Waartoe met zulk een macht op weg te gaan
vanuit Europa om Azië in brand te steken,
als van de daden die wij hier bedrijven
Geen rijken maar ruïnes overblijven?

25.

Een nieuwe machtspositie kun je niet
op menselijke grondslagen funderen,
wanneer je althans op heidens grondgebied
geloofs- en landgenoten moet ontberen,
terwijl de Griekse kroon niets in je ziet
en 't Westen je de rug lijkt toe te keren:
door zulk een dwaasheid dreig je voor jezelve
omringd door vreemden je eigen graf te delven.

26.

We hebben Perzië, Syrië en Turkije
(klinkende namen die om eerbied vragen)
met 's hemels hulp en dankzij de nabije
aanwezigheid van God met glans verslagen.
Maar als wij door 't succes in die contreien
de wil van God verdraaien of vertragen,
vrees ik dat de overwinning op die landen
verkeren zal in spot en hoon en schande.

27.

Och, moge niemand van ons de genade
van God verkeerd gebruiken of verspillen!
Laat de uiterlijke kant van onze daden
stroken met wat we in onze harten willen!
Waarom gaan we niet snel en vastberaden
op weg, nu 't lentelicht de lucht doet trillen,
naar 't stralend doel van onze hoop en glorie,
Jeruzalem, de stad van de victorie?

28.

Aanvoeders, ik bezweer je (en mijn woord
zal weldra op aarde iedereen bereiken,
terwijl 't nu al hierboven wordt gehoord):
de tijd is rijp, och laat hem niet verstrijken!

men diviene opportun piú che si resti,
incertissimo fia quel ch'è sicuro.
Presago son, s'è lento il nostro corso,
avrà d'Egitto il Palestin soccorso.“

29.

Disse, e a i detti seguí breve bisbiglio;
ma sorse poscia il solitario Piero,
che privato fra' principi a consiglio
sedeo, del gran passaggio autor primiero:
“Ciò ch'essorta Goffredo, ed io consiglio,
né loco a dubbio v'ha sí certo è il vero
e per sé noto: ei dimostrollo a lungo,
voi l'approvate, io questo sol v'aggiungo:

30.

Se ben raccolgo le discordie e l'onte
quasi a prova da voi fatte e patite,
i ritrosi pareri, e le non pronte
e in mezzo a l'eseguire opre impedito,
reco ad un'altra originaria fonte
la cagion d'ogni indugio e d'ogni lite,
a quella autorità che, in molti e vari
d'opinion quasi librata, è pari.

31.

Ove un sol non impera, onde i giudici
pendano poi de' premi e de le pene,
onde sian compartite opre ed uffici,
ivi errante il governo esser conviene.
Deh! fate un corpo sol de' membri amici,
fate un capo che gli altri indirizzi e fene,
date ad un soll o scettro e la possanza,
e sostenga di re vece e sembianza.“

32.

Qui tacque il veglio. Or quai pensier, quai petti
Son chiusi a te, sant'Aura e divo Ardore?
Inspiri tu de l'Eremita i detti,
e tu gli'imprimi a i cavalier nel core;

Gooi elke vorm van uitstel overboord,
dan zal wat zeker lijkt ook zeker blijken!
Bedenk dat, als dit talmen voort zal duren,
Egypte aan Palestina hlp zal sturen.'

29.

Nadat er een gemompel was ontstaan,
stond de oude Peter op, die onverplicht
naar 't overleg der vorsten was gegaan
en de onderneming 't eerst had aangesticht.
Hij zei: 'Wat Godfried zegt, raad ik je ook aan:
er is geen twijfel waar de waarheid ligt.
Hij hoeft de zaak niet langer uit te leggen.
Stem met hem in, maar laat mij dit nog zeggen:

30.

bekijk ik alle verontwaardiging
en alle onenigheid die jullie scheiden,
die onwil, tegenzin en weigering
om voor hetzelfde ideaal te strijden,
dan kan ik elk getalm, elke aarzeling
en elke tweedracht tot één bron herleiden:
't ontbreken van een man die niet met velen
de macht van zijn gezag behoeft te delen.

31.

Waar er slechts één is die de rest beveelt..
die straffen en beloningen en plichten
en opdrachten en krijgstakingen verdeelt,
zal 't opperste gezag voor niemand zwichten.
Zoek dus één leider die de wonden heelt,
wijs één man aan die de anderen kan richten:
geef hem de scepter van de macht in handen
en leg zijn hoge vrijheid niet aan banden.'

32.

Hier zweeg de grijsaard. Och, welke gedachten
kunnen uw heilig oor, o God, ontgaan?
door u ontvlamd was Peters woord bij machte
de geest der ridders om te laten slaan.

sgombri gl'inserti, anzi gl'innati affetti
di sovrastar, di libertà, d'onore,
sí che Guglielmo e Guelfo, i piú sublimi,
chiamàr Goffredo per lor duce i primi.

33.

L'apporvâr gli altri: esser sue parti denno
Deliberare e comandar altrui.
Imponga a i vinti legge egli a suo senno,
porti la guerra e quando vòle e a cui;
gli altri, già pari, ubidienti al cenno
siano or ministri de gl'imperii sui.
Concluso ciò, fama ne vola, e grande
Per le lingue de gli uomini si spande.

34.

Ei si mostra a i soldati, e ben lor pare
Degno de l'alto grado ove l'han posto,
e riceve i saluti e 'l militare
applauso, in volto placido e composto.
Poi ch'a le dimostranze umili e care
D'amor, d'ubidienza ebbe risposto,
impon che 'l dí seguente in un gran campo
tutto si mostri a lui schierato il campo.

35.

Facea ne l'oriente il sol ritorno,
sereno e luminoso oltre l'usato,
quando co' raggi uscí del novo giorno
sotto l'insegne ogni guerriero armato,
e si mostrò quanto poté piú adorno
al pio Buglion, girando il largo prato.
S'era egli fermo e si vedea davanti
passar distinti i cavalieri e i fanti.

36.

Mente, de gli anni e de l'oblio nemica,
de le cose custode e dispensiera,
vagliami tua ragion, sí ch'io ridica
di quel campo ogni duce ed ogni schiera:

u maakt een eind aan de ingeboren krachten
van zelfzucht, trots, afgunst en eigenwaan,
zodat William en Welf, de hoogst geroemden
als eerste Godfrieds naam als leider noemden.

33.

Men stemde er graag mee in. Hij moest (dat waren
zijn taken) overleggen en bevelen,
wanneer en wie ook oorlogen verklaren
en na een zege heersen en verdelen;
de rest moest zich onder zijn leiding scharen
zonder een eigen spelletje te spelen.
Na dit besluit verkondigde de Faam
Alom ter wereld Godfrieds grote naam.

34.

Nadat hij zich naar 't leger had gespoed,
dat hem die hoge functie waardig achtte,
werd hij door de soldaten warm begroet,
terwijl hij kalm en rustig naar hen lachte.
Zij traden hem gehoorzaam tegemoet,
waarbij ze hem vol liefde hulde brachten.
En hij besloot om daags daarop de troepen
voor de eerste wapenschouw bijeen te roepen.

35.

Aan de oostelijke hemelkring begon
de nieuwe dag, die zich met stralen kroonde,
alweer te schitteren onder de zon,
toen zich elke soldaat die 't kamp bewoonde
in volle wapenrusting aan Bouillon
onder de standaard van zijn heer vertoonde.
En Godfried zag, terwijl hij ze inspecteerde,
hoe ridders en soldaten langs marcheerden.

36.

Herinnering, die alles kunt bewaren
wat stervend tot vergetelheid gedoemd wordt,
zorg door uw kracht dat elke legerschare
en elke vorst van 't kamp door mij genoemd wordt,

suoni e risplenda la lor fama antica,
fatta da gli anni omai tacita e nera;
tolto da' tuoi tesori, orni mia lingua
ciò ch'ascolti ogni età, nulla l'estingua.

37.

Prima i Franchi mostràrsi: il duce loro
Ugone esser solea, del re fratello.
Ne l'Isola di Francia eletti foro,
fra quattro fiumi, ampio paese e bello.
Poscia ch'Ugon morì, de' gigli d'oro
seguí l'usata insegna il fer drapello
Sotto Clotareo capitano egregio,
a cui, se nulla manca, è il nome regio.

38.

Mille son di gravissima armatura,
sono altrettanti i cavalier seguenti,
di disciplina a i primi e di natura
e d'arme e di sembianza indifferenti;
normandi tutti, e gli ha Roberto in cura,
che principe nativo è de le genti.
Poi duo pastor de' popoli spiegaro
le squadre lor, Guglielmo ed Ademaro

39.

L'uno e l'altro di lor, che ne' divini
Uffici già trattò pio ministero,
sotto l'elmo premendo i lunghi crini,
essercita de l'arme or l'uso fero.
Da la città d'Orange e da i confini
quattrocento guerrier scelse il primiero;
ma guida quei di Poggio in guerra l'altro,
numero egual, né men ne l'arme scaltro.

40.

Baldovin poscia in mostra addur si vede
Co' Bolognesi suoi quei del germano,
ché le sue genti il pio fratel gli cede
or ch'ei de' capitani è capitano.

zodat hun daadkracht nog na duizend jaren
door 't nageslacht bewonderd en geroemd wordt.
Laat mij uw kennis zo volmaakt uitdragen
dat ze in de toekomst nooit meer zal vervagen.

37.

Eerst toonden zich de Franken, eens geleid
door Hugo, 's konings broer: een trotse en fiere
krijgsmacht uit Île-de-France, die indertijd
geronseld was in 't land der vier rivieren.
Toen Hugo dood was, volgdenze inde strijd
onder de gouden lelies en banieren
Klotarius, een krachtig kapitein,
Al bleek hij ook geen koningszoon te zijn.

38.

En even talrijk en geharnast waren
de ridders die hen volgden, goed gedrilde
vechtjassen, die in wapenen, gebaren
en trekken niet van de anderen verschilden:
noormannen, die strijdlustig en ervaren
uitvoerden wat hun leider Robert wilde.
En achter hen marcheerden twee prelaten,
Willem en Ademaar, met hun soldaten.

39.

Ofschoon zij elk van beiden bisschop waren,
een ambt dat hen aan de oorlog moest onthechten,
beoefenden zij, met hun lange haren
onder hun helm, de harde kunst van 't vechten.
De een, uit Orange, pronkte met een schare
van zo'n vierhonderd sterke wapenknechten,
en de ander, uit Le Puy, voerde evenveel
wakkere manschappen naar 't strijdtoneel.

40.

Daarna kwam de Picardische brigade
van Boudewijn, aan wie zijn broer, nu deze
met 't opperste commando was beladen,
ook nog zijn legermacht had toegewezen.

Il conte di Carnuti indi succede,
potente di consiglio e pro' di mano;
van con lui quanttroceto, e triplicati
conduce Baldovino in sella armati.

41.

Occupa Guelfo il campo a lor vicino,
uom ch'a l'alta fortuna agguaglia il merto:
conta costui per genitor latino
de gli avi Estensi un lungo ordine e certo.
Ma german di cognome e di domino,
ne la gran casa de' Guelfoni è inserto:
regge Carinzia, e presso l'Istro e 'l Reno
ciò che i prischi Suevi e i Reti avièno.

42.

A questo, che retaggio era materno,
acquisti ei giunse gloriosi e grandi.
Quindi gente traeva che prende a scherno
d'Andar contra la morte, ov'ei comandi:
usa a temprar ne' caldi alberghi il verno,
e celebrar con lieti inviti i prandi.
Fur cinquemila a la partenza, e a pena
(de' Persi avanzo) il terzo or qui ne mena.

43.

Seguia la gente poi candida e bionda
che tra i Franchi e i Germani e 'l mar si giace,
ove la Mosa ed ove il Reno inonda,
terra di biade e d'animai ferace;
e gl'insulani lor, che d'alta sponda
riparo fansi a l'ocean vorace:
l'ocean che non pur le merci e i legni,
ma intere ingiotte le cittadi e i regni.

44.

Gli uni e gli altri son mille, e tutti vanno
sotto un altro Roberto insieme a stuolo.
Maggior alquanto è lo squadron britanno;
Guglielmo il regge, al re minor figliuolo.

Na hen verscheen de wijze en vastberaden
burggraaf van Chartres met een uitgelezen
troep van vierhonderd man, maar Boudewijn
mocht met drie keer zoveel tevreden zijn.

41.

Niet ver van hen bood de oude Welf zich aan,
qua status en verdienste een van de besten.
Van vaderskant bleek hij terug te gaan
op 't oude en roemrijke geslacht van Este,
maar toch was hij in wezen een Germaan,
geboortig uit de Welfische gewesten.
Tussen de Donau en de Rijn lag 't land
dat hij als erfgoed kreeg van moederskant.

42.

Door glorieus de vijand te verslaan
kon hij veel land en grondbezit verwerven.
Daar haalde hij de manschappen vandaan
die klaarstonden om voor hun heer te sterven.
Hij richtte enorme feesten voor hen aan
wanneer ze 's winters 't zonlicht moesten derven.
Vijfduizend strijders had hij meegenomen,
maar slechts een derde zou de dood ontkomen.

43.

Van tussen Frankrijk, Duitsland en de zee
kwamen de blondgelokte legerscharen
uit de gebieden, rijk aan graan en vee,
waar Maas en Rijn hun slibsel voor bewaren,
en 't eilandvolk dat dijken bouwt waarmee
ze zich beschermen tegen de gevaren
van de oceaan, die, als hij wordt gebelgd,
soms hele stukken land ineens verzwelgt:

44.

tweeduizend man, die tot de strijd bereid
onder de tweede Robert paradeerden.
Talrijker nog en even toegewijd
waren de Britten, die de boog hanteerden

Sono gl'Inglesi sagittari, ed hanno
gente con lor che'è piú vicina al polo:
questi da l'alte selve irsuti manda
la divisa dal mondo ultima Irlanda.

45.

Vien poi Tancredi, e non è alcun fra tanti
(tranne Rinaldo) o feritor maggiore,
o piú bel di maniere e di sembianti,
o piú eccelso ed intrepido di core.
S'alcun'ombra di colpa i suoi gran vantì
Rende men chiari, è sol follia d'amore:
Nato fra 'l arme, amor di breve vista,
che si nutre d'affanni, e forza acquista.

46.

È fama che quel dí che glorioso
fe' la rota de' Persi il popol franco,
poi che Tancredi al fin vittorioso
i fuggitivi di seguir fu stanco,
cercò di refrigerio e di riposo
a l'arse labbia, al travagliato fianco,
e trasse ove in fitollo al rezze estivo
cinto di verdi seggi un fonte vivo.

47.

Quivi a lui d'improvviso una donzella
Tutta, fuor che la fronte, armata apparse:
era pagana, e là venuta anch'ella
per l'istessa cagion di ristorarse.
Egli mirolla, ed ammirò la bella
Sembianza, e d'essa si compiacque, e n'arse.
Oh meraviglia! Amor, ch'a pena è nato,
già grande vola, e già trionfa armato.

48.

Ella d'elmo coprissi, e se non era
Ch'altri quivi arrivàr, ben l'assaliva.
Partí dal vinto suo la donna altera,
che'è per necessità sol fuggitiva;

en door prins William, 's konings zoon, geleid
met noordelijke stammen opmarcheerden:
behaarde krijgslieden die hutten bouwden
in Ierlands kille en afgelegen wouden.

45.

Toen trad Tancredi voor de schouw naar voren:
geen ridder dan Rinaldo kon zo vechten,
met zoveel charme en zwier iemand bekoren,
zo onbevreesd een moeilijk pleit beslechten.
De enige fout die hem was aangeboren
was dat hij zich door liefdes hand liet knechten:
liefde die vluchtig in de strijd ontbloede
en vol van kwellingen naar 't eind toe groeide.

46.

Men zegt dat op die schitterende
dag toen 't leger van de Perzen werd verslagen,
Tancredi, die te moe was na de slag
om achter 't vluchtend voetvolk aan te jagen,
gekweld door dorst en pijn een plekje zag
vol koelte en rust, waar hij vol welbehagen,
op 't frisse grastapijt valkbij een bron
zijn uitgeputte lijf verkwikken kon.

47.

En daar verscheen hem onverwachts een vrouw,
die in een harnas stak dat haar figuur
zeer nauw omsloot: een heidense, zij wou
rust zoeken in de stilte der natuur.
Tancredi zag haar schoonheid, en algauw
ontstak die in zijn hart een laaiend vuur.
O, hoe kon liefde zó snel na 't ontstaan
al zegevierend over 't slagveld gaan!

48.

Zij deed haar helm op en begon meteen
hard op haar tegenstander in te stoten,
totdat er plotseling iemand verscheen
en zij verschrikt moest vluchten. Maar de grote

ma l'immagine sua bella e guerriera
tale ei serbò nel cor, qual essa è viva;
e sempre ha nel pensiero e l'atto e 'l loco
in che la vide, esca continua al foco.

49.

E ben nel volto suo la gente accorta
Legger potria: "Questi arde, e fuor di spene";
Così vien sospirato, e così porta
Basse le ciglia e di mestizia piene.
Gli ottocento a cavallo, a cui fa scorta,
lasciàr le piagge di Campagna amene,
pompa maggior de la natura, e i colli
che vagheggia il Tirren fertili e molli.

50.

Venian dietro ducento in Grecia nati,
che son quasi di ferro in tutto scarchi:
pendon spade ritorte a l'un de' lati,
suonano al tergo lor farette ed archi;
asciutti hanno i cavalli, al corso usati,
a la fatica invitti, al cibo parchi:
ne l'assalir son pronti e nel ritrarsi,
e combatton fuggendo erranti e sparsi.

51.

Tatin regge la schiera, e sol fu questi
Che, greco accompagnò l'arme latine.
Oh vergogna! Oh misfatto! Or non avesti
tu, Grecia, quelle guerre a te vicine?
E pur quasi a spettacolo sedesti,
lenta aspettando de' grand'atti il fine.
Or, se tu se' vil serva, è il tuo servaggio
(non ti lagnar) giustizia, e non oltraggio.

52.

Squadra d'ordine estrema ecco vien poi
ma d'onor prima e di valor e d'arte.
Son qui gli avventurieri, invitti eroi,
terror de l'Asia e folgori di Marte.

schoonheid van de oorlogvoerster die verdween
lag toen al in Tancredi's hart besloten.
En denkend aan die plaats en aan dat uur
had hij, waar hij ook rondreed, rust noch duur.

49.

Degenen die zijn trieste staat opnamen
zeiden: 'Die man staat zonder hoop in brand!'
Hij zuchtte en treurde en trok zijn lippen samen,
terwijl zijn ogen zwart waren omrand.
De achthonderd ruiters die hij leidde kwamen
van 't heuvelland nabij 't Campaanse strand,
een strook langs de Tyrreense Zee, die schoonheid
en pracht en weelde en vruchtbaarheid tentoonspreidt.

50.

Tweehonderd Grieken, die zich naast hen schaarden
en lichtgewapend voor hun veldheer bogen,
droegen rechts aan hun zij gekromde zwaarden
en op hun schouders pijlkoeken en bogen.
Krachtig en taai en licht waren de paarden
waarmee ze onstuimig over 't slagveld vlogen.
Ze vielen pijlsnel aan, maar even vlug
trokken ze zich al strijdend weer terug.

51.

Hun vorst Tatin was de enige Helleen
die de Latijnse macht de hand wou reiken.
O schande! O Smet! Waarom bleek jij alleen,
o Griekenland, die oorlogsroep te ontwijken?
Waarom had jij de moed, toen iedereen
in actie kwam, om lijdzaam toe te kijken?
De slaafse staat waarin je zit gebonden
is een rechtvaardig loon voor al je zonden.

52.

De laatste legerschare die zich meldde
was de eerste in krijgskunst, dapperheid en kracht:
een bonte bent avonturiers en helden
die Azië in de strijd tot wanhoop bracht,

Taccia Argo i Mini, e taccia Artù que' suoi
Erranti, che di sogni empion le carte;
Ch'ogni antica memoria appo costoro
Perde: or qual duce fia degno di loro?

53.

Dudon di Consa è il duce; e perché duro
Fu il giudicar di sangue e di virtute,
gli altri sopporci a lui concordi furo,
ch'avea piú cose fatte e piú vedute.
Ei di virilità grave e maturo,
mostra in fresco vigor chiome canute;
mostra, quasi d'onor vestigi degni,
di non brutte ferite impressi segni.

54.

Eustazio è poi fra i primi; e i propri pregi
illustre il fanno, e piú il fratel Buglione.
Gernando v'è, nato di re norvegi,
che scettri vanta titoli e corone.
Ruggier di Balnavilla infra gli egregi
la vecchia fama ed Engerlan ripone;
e celebrati son fra' piú gagliardi
un Gentonio, un Rambaldo e due Gherardi.

55.

Son fra' lodati Ubaldo anco, e Rosmondo
del gran ducato di Lincastro erede;
non fia ch'Obizzo il Tosco aggravati al fondo
chi fa de le memorie avare prede,
né i tre frati lombardi al chiaro mondo
involi, Achille, Sforza e Palamede,
o 'l forte Otton, che conquistò lo scudo
in cui da l'angue esce il fanciullo ignudo.

56.

Né Guasco né Ridolfo a dietro lasso,
né l'un né l'altro Guido, ambo famosi,
non Eberardo e non Gernier trapasso
sotto silenzio ingratemente ascosi.

die de Argonauten in de schaduw stelde
en lachte om koning Arthurs riddermacht.
Elk oud verhaal verbleekte waar zij vochten:
wie was degene die ze als leider zochten?

53.

De keuze viel op Dudo, een ervaren
krijgsman, die veel gezien had en gedaan.
Niet dapperheid of bloed of adel waren
de dingen waar ze op af waren gegaan,
maar 't feit dat hij, hoewel al grijs van haren,
n pronte daadkracht allen wist te slaan.
Zijn lichaam droeg, gehavend en geschonden,
de eervolle sporen van glorieuze wonden.

54.

Tot de eersten van hen hoorde Eustaas, een man
geprezen om zichzelf en om zijn broer,
alsook de koene koningszoon Gernán,
die recht van 't Noorse hof ter kruistocht voer,
Rogier uit Bernaville en Engerlan,
volgens de boeken en even sterk en stoer,
Gentone en Reinbout, krachtpatsers die samen
met de twee Gerards aan de strijd deelnamen.

55.

Moge de tijd, die de eerezucht doet gedijen,
Ubald en Rosmont eeuwig memoreren,
en de Toscaanse Obizzo in de rijen
der grote strijders plaatsen en waardenen,
en de drie broers uit 't oude Lombardije,
Achilles, Sforza en Palamedes, eren.
En laat Otto Visconti nog heel lang
't blazoen voeren van 't jongetje en de slang.

56.

Gasco noch Rudolf laat ik hier ter zijde,
noch de twee Guido's met hun leeuwenhart.
En ik wil ook de grote naam verbreiden
van vorst Gernier en ridder Eberhard.

Ove voi me , di numerar già lasso,
Gildippe ed Odoardo, amanti e sposi,
rapite? O ne la guerra anco consorti,
non sarete disgiunti ancor che morti!

57.

Ne le scole d' Amor che non s' apprende?
Ivi si fe' costei guerriera ardita:
va sempre affissa al caro fianco, e pende
da un fato solo l' una e l' altra vita.
Colpo che ad un sol nocchia unqua non scende,
ma indiviso è il dolor d' ogni ferita;
e spesso è l' un ferito, e l' altro langue,
e versa l' alma quel, se questa il sangue.

58.

Ma il fanciullo Rinaldo, e sopra questi
e sopra quanti in mostra eran condutti,
dolcemente feroce alzar vedresti
la regal fronte, e in lui mirar sol tutti.
L' età precorse e la speranza, e presti
Pareano i fior quando n' uscìo i frutti;
Se 'l miri fulminar ne l' arme avvolto,
Marte lo stimi; Amor, se scopre il volto.

59.

Lui ne la riva d' Adige produsse
a Bertoldo Sofia, Sofia la bella
a Bertoldo il possente; e pria che fusse
tolto quasi il bambin da la mammella,
Matilda il volse, e nutricollo, e instrusse
ne l' arti regie; e sempre ei fu con ella,
sin ch' invaghì la giovanetta mente
la tromba che s' udià da l' oriente.

60.

Allor (né pur tre lustri avea forniti)
fuggì soletto, e corse strade ignote;
varcò l' Egeo, passò di Grecia i liti,
giunse nel campo in region remote.

Hoewel te moe om nog lang uit te weiden
noem ik ook nog Gildippe en Eduard,
een echtpaar dat zich aangordde om te strijden
en zelfs in 't uur van sterven niet kon scheiden.

57.

Wat leert men in de school der liefde niet?
Zij leerde daar in elk geval te strijden.
Ze vochten zij aan zij, en 't leven liet
zich tot één draad verstrengelen bij beiden.
Geen zwaard dat een van hen in 't lichaam stiet
en de ander niet dezelfde pijn bereidde.
Raakte een van hen in 't strijdgewoel gewond,
dan stortte ook de ander krimpnd op de grond.

58.

Maar boven al die strijders glorieerde
Rinaldo met zijn jonge en vurige ogen:
Omdat ze zowel vonkten als charmeerden,
werd ieder door zijn uiterlijk bewogen.
Hij was zijn leeftijd ver vooruit, want eer de
lente begon was hij al uitgevlogen.
Lijkend op Mars als hij de wapens droeg,
leek hij op Amor als hij 't oog opsloeg.

59.

Hem schonk Sofia aan haar echtgenoot
Bertold als zoon (schoonheid gepaard aan macht),
waarna hij haast vanaf de moederschoot
naar 't stamslot van Mathilde werd gebracht:
die voedde 't jongetje op en bracht hem groot
en staalde hem tot koninklijke kracht.
Hij bleef daar, tot in 't Oosten de trompetten
zijn jeugdige eerezucht in beweging zetten.

60.

Toen vluchtte hij (hij was pas vijftien jaar)
alleen en over onbekende wegen
via 't Egeïsch zeestrand vol gevaar
naar 't kamp dat in een vreemd land was gelegen.

Nobilissima fuga, e che l'imiti
ben degna alcun magnanimo nepote.
Tre anni son che è in guerra, e intempestiva
Molle piuma del mento a pena usciva.

61.

Passati i cavalieri, in mostra viene
la gente a piede, ed è Raimondo inanti.
Regea Tolosa, e scelse infra Pirene
e fra Garona e l'ocean suoi fanti.
Son quattromila, e ben armati e bene
instrutti, usi al disagio e tolerantanti;
buona è la gente, e non può da piú dotta
o da piú fore guida esser condotta.

62.

Ma cinquemila Stefano d'Ambuosa
e di Blesse e di Turs in guerra adduce.
Non è gente robusta o faticosa,
se ben tutta di ferro ella riluce.
La terra molle, lieta e diletta,
simili a sé gli abitator produce.
Impeto fan ne le battaglie prime,
ma di leggier poi langue, e si reprime.

63.

Alcasto il terzo vien, qual presso a Tebe
già Capaneo, con minaccioso volto:
seimila Elvezi, audace e fera plebe,
da gli alpini castelli avea raccolto,
che 'l ferro uso a far solchi, a franger glebe,
in nove forme e in piú degne opre ha vòlto;
e con la man, che guardò rozzi armenti,
par chí regni sfidar nulla paventi.

64.

Vedi appresso spiegar l'alto vessillo
Co 'l diadema di Piero e con le chiavi.
Qui settemila aduna il buon Camillo
Pedoni, d'arme rilucenti e gravi,

Och, moge hij de nieuwe steunpilaar
van de Este's tot zo'n zelfde stap bewegen!
De kruistocht duurde nu al drie jaar lang
en 't zachte dons sierde nog steeds zijn wang.

61.

Na 't ridderheer kwam 't voetvolk met vooraan
Raimont, die 't Aquitaans gebied regeerde
en zijn soldaten tussen Oceaan,
Garonne en Pyreneeën rekruteerde:
vierduizend man, gehard door hun bestaan,
die hij goed uitrustte en instrueerde,
kerels die bij de dappere en ervaren
vorst van Toulouse in goede handen waren.

62.

Vijfduizend man uit Tours, Blois en Amboise
Vormden daarna de graaf STefans troepenmacht.
't Waren geen houwdegens of vechtersbazen,
al waren ze ook met wapentuig bevracht.
Maar heeft een mals gebied waar koeien grazen
wel ooit een sterke krijgsmacht voortgebracht?
Hun aanvalslust was krachtig in 't begin,
maar stortte dan na korte tijd weer in.

63.

Alkast, de derde, droeg de troon van de oude
Griekste vorst Capaneüs op 't gezicht:
hij had zesduizend Zwitsers uit de koude
dalen van de Alpen als soldaat gelicht
en 't ijzer waar zij de akkers mee bebouwden
op een meer waardig en nieuw doel gericht.
Hij stak zijn hand, die vroeger koeien hoedde,
nu als een vuist omhoog van pure woede.

64.

En daar verscheen Camillo, om te vechten
onder de vlag van Petrus, paus van Rome,
met zeventuizend rappe wapenknechten
in glanzend wapentuig naar 't kamp gekomen,

lieto ch'a tanta impresa il Ciel sortillo,
ove rinovi il prisco onor de gli avi,
o mostri almen ch'a la virtù latina
o nulla manca, o sol la disciplina.

65.

Ma già tutte le squadre eran con bella
mostra passate, e l'ultima fu questa,
quando Goffredo i maggior duci appella,
e la sua mente a lor fa manifesta:
“Come appaia diman l'alba novella
Vuo' che l'oste s'invii leggiera e presta,
sí ch'ella giunga a la città sacrata,
quanto è possibil piú, meno aspettata.

66.

Preparatevi dunque ed al viaggio
ed a la pugna e a la vittoria ancora.“
Questo ardito parlar d'uom cosí saggio
sollecita ciascuno e l'avvalora.
Tutti d'andar son pronti al novo raggio,
e impazienti in aspettar l'aurora.
Ma 'l provido Bugioin senza ogni tema
Non è però, benché nel cor la prema.

67.

Perch'egli avea certe novelle intese
che s'è d'Egitto il re già posto in via
inverso Gaza, bello e forte arnese
Da fronteggiare i regni di Soria.
Né creder può che l'uomo a fere imprese
Avezzo sempre, or lento in ozio stia;
Ma, d'averlo aspettando aspro nemico,
parla al fedel suo messeggioro Enrico:

68.

“Sovra una lieve saettia tragitto
vuo' che tu faccia ne la greca terra.
Ivi giunger dovea (cosí m'ha scritto
chi mai per uso in avisar non erra)

blij dat de hemel hem door zijn oprechte
geloof tot leider had gemaakt van 't vrome
volk der Latijnen, aan wier voorgeslacht
hij als soldaat nog altijd hulde bracht.

65.

En nadat Godfried deze laatste mannen
aan zich voorbij had laten paraderen,
riep hij de leiders samen om zijn plannen
helder en klaar voor hen te formuleren:
‘Als 't zonlicht morgen 't duister zal verbannen,
moeten de troepen ijlings opmarcheren,
zodat zij elke tegenstand ontwijken
en onverwachts de heilige stad bereiken.

66.

Bereid je voor om snel op weg te gaan
en even snel de zege te behalen!’
Deze aansporingen van Godfried sloegen aan
en bleken iedereen met dapperheid te stalen.
Ze stonden daar, elk met hun eigen vaan,
verlangend naar de nieuwe zonnestrallen.
Maar Godfried raakte in zijn voorzichtigheid
zijn bange voorgevoelens maar niet kwijt.

67.

De koning van Egypte was (zo had
men hem verteld) de richting ingeslagen
van Gaza, een mooie en goed versterkte stad,
om Christus' rijk in Syrië weg te vagen.
Dit krijgsplan dat de vorst had opgevat
had niet aan Godfrieds nachtrust bijgedragen.
En voor hij opmarcheerde met zijn troepen,
liet hij daarom zijn bode Hendrik roepen.

68.

‘Hendrik,’ zei hij, toen die kwam aangesnel,
‘scheep je ijlings in en vaar naar Griekenland.
Daar moet (zo is mij in een brief gemeld
door een uiterst betrouwbare informant)

un giovane regal, d'animo invitto,
ch'ar farsi vien nostro compagno in guerra:
prence è de' Dani, e mena un grande stuolo
sin da i paesi sottoposti al polo.

69.

Ma perché 'l greco imperator fallace
Seco forse userà le solite arti,
per far ch'o torni indiero o 'l corso audace
torca in altre da noi lontane parti,
tu, nunzio mio, tu, consiglier verace,
in mio nome il disponi a ciò che parti
nostro e suo bene, e di' che tosto vegna,
ché di lui fòra ogni tardanza indegna.

70.

Non venir seco tu, ma resta appresso
al re de' Greci a procurar l'aiuto,
che già piú d'una volta a noi promesso
e per ragion di patto anco è dovuto.“
Cosí parla e l'informa, e poi che 'l messo
le lettere ha di credenza e di saluto,
toglie, affrettando il suo partir, congedo,
e tregua fa co' suoi pensier Goffredo.

71.

Il dí seguente, allor ch'aperte sono
del lucido oriente al sol le porte,
di trombe udissi e di tamburi un suono,
ond'al camino ogni guerrier s'essorte.
Non è sí grato a i caldi giorni il tuono
che speranza di pioggia al mondo apporte,
come fu caro a le feroci genti
l'altero suon de' bellici instrumenti.

72.

Tosto ciascun, da gran desio compunto,
veste le membra de l'usate spoglie,
e tosto appar di tutte l'arme in punto,
tosto sotto i suoi duci ogn'uom s'accoglie,

een koningszoon zijn, een beproefde held,
een vorst die mee wil doen aan onze kant:
Een Deense prins, die 't leger hulp komt bieden
met vele strijders uit de poolgebieden.

69.

Omdat de Griekse keizer hem wellicht
met sluw bedrog naar verre en onbekende
streken zal sturen of naar 't noorderlicht,
waar hij zijn oorsprong heeft, terug zal zenden,
moet jij, die je aan de waarheid hebt verplicht,
hem snel weer in de goede richting wenden.
Bezweer hem dat hij haast maakt: ook een klein
uitstel zou zijn persoon onwaardig zijn.

70.

Kom niet met hem terug, maar spreek nog even
de keizer aan, want die heeft toegezegd
om ons in de oorlog hulp en steun te geven,
zoals ook schriftelijk is vastgelegd.’
Na deze woorden gaf hij de geschreven
tekst aan de boodschapper, die regelrecht
op zoek ging naar een schip dat lag te wachten.
En Godfried bleef alleen met zijn gedachten.

71.

Het licht begon in 't oosten al te dagen
toen trommels en trompetten 't kamp ontstegen
om 't krijgsvolk, zowel vurigen als tragen,
in Godfrieds spoor tot de opmars te bewegen.
En zelden gaven zware donderslagen
aan de uitgedroogde grond meer hoop op regen
dan de instrumenten die in 't kamp weerklonken
de mannen hoop op de overwinning schonken.

72.

Weldra stond ieder, bevend van verlangen,
klaar om zijn wapenrusting aan te binden,
weldra was ieder tussen de eigen rangen
en onder de eigen veldtekens te vinden,

e l'ordinato essercito congiunto
tutte le sue bandiere al vento scioglie:
e nel vessillo imperiale e grande
la trionfante Croce al ciel si spande.

73.

Intanto il sol, che de' celesti campi
va piú sempre avanzando e in alto ascende,
l'arme percote e ne trae fiamme e lampi
tremuli e chiari, onde le viste offende.
L'aria par di faville intorno avampi,
e quasi d'alto incendio in forma splende,
e co' feri nitriti il suono accorda
del ferro scosso e le campagne assorda.

74.

Il capitán, che da' nemici aguati
le schiere sue d'assecurar desia,
molti a cavallo leggiermente armati
a scoprire il paese intorno in via;
e inanzi i guastatori avea mandati,
da cui si debbe agevolár la via,
e i vòti luoghi empire e spianar gli erti,
e da cui siano i chiusi passi aperti.

75.

Non è gente pagana insieme accolta,
Non muro cinto di profondo fossa,
non gran torrente, o monte alpestre, o folta
selva, che 'lor viaggio arrestar possa.
Cosí de gli altri fiumi il re tal volta,
quando superbo oltra misura ingrossa,
sopra le sponde ruinoso scorre,
né cosa è mai che gli s'ardisca opporre.

76.

sol di Tripoli il re, che 'n ben guardate
mura, genti, tesori ed arme serra,
forse le schiere franche avria tardate,
ma non osò di provocarle in guerra.

weldra liet ieder vrij en onbevangen
de krijgsbanieren waaien in de winden.
En 't keizerlijke vaandel toonde 't teken
van 't Heilig Kruis, dat elk verzet zou breken.

73.

Omdat de zon intussen langs haar baan
stralend van licht naar boven was gebogen,
kwam 't hele kamp in vuur en vlam te staan
en 't flitsend wapenstaal verblindde de ogen.
De lucht scheen vonken uit zichzelf te slaan
en heel de wereld leek in brand gevlogen.
Gehinnik en geluid van ijzer steunden
elkaar zo dat de velden ervan dreunden.

74.

En Godfried stuurde, om alle flankaanvallen
en hinderlagen op zijn weg te ontlopen,
ruiters met lichte wapens uit om alle
gebieden in de omgeving af te stropen.
En door een woeste en rauwe troep vazallen
liet hij obstakels op zijn route slopen,
gaten dichten, oneffenheden vlakken
en nauwe bergpassages openhakken.

75.

Door geen barbaarse woede, toorn of trots,
geen vestingwal omgeven door een gracht,
geen stortbeek, woudgebied, gebergte of rots
werd de opmars onderweg tot staan gebracht.
Net zo is ook de Po, wanneer hij plots
opzwelt en in zijn koninklijke macht
woest door de dijken breekt die hem omsluiten
in zijn razend geweld door niets te stuiten.

76.

Alleen de vorst van Tripoli, die zeer
veel mensen, goud en wapenen bezat,
had de opmars kunnen afremmen, wanneer
hij niet zo'n angst voor de oorlog had gehad.

Lor con messi e con doni anco placate
ricettò volontario entro la terra,
e ricevè condizion di pace,
sí come imporle al pio Goffredo piace.

77.

Qui del monte Seir, ch'alto e sovrano
Da l'oriente a la cittade è presso,
gran turba scese de' fedeli al piano
d'ogni età mescolata e d'ogni sesso:
portò suoi doni al vincitor cristiano,
godea in mirarlo e in ragionar con esso,
stupia de l'arme pellegrine; e guida
ebbe da lor Goffredo amica e fida.

78.

Conduce ei sempre a le maritime onde
vicino il campo per diritte strade,
sapendo ben che le propinque sponde
l'amica armata costeggiando rade,
la qual può far che tutto il campo abonde
de' necessari arnesi e che le biade
ogni isola de' Greci a lui sol mieta,
e Scio pietrosa gli vendemmi e Creta.

79.

Geme il vicino mar sotto l'incarco
de l'alte navi e de' piú levi pini,
sí che non s'apre omai sicuro varco
nel mar Mediterraneo a i saracini;
ch'oltra quei c'ha Georgio armati e Marco
ne' veneziani e liguri confini,
altri Inghilterra e Francia ed Altri Olanda,
e la fertil Sicilia altri ne manda.

80.

E questi, che son tutti insieme uniti
con saldisimi lacci in un volere,
s'eran carichi e provisti in vari liti
di ciò ch'è d'uopo a le terrestri schiere,

En vol ontzag bewees hij 't leger eer
en opende de poorten van de stad.
Daarna sloot hij met Godfried een verdrag,
zoals de vrome veldheer ook graag zag.

77.

En van de berg Seir, ten oosten van
de stad gelegen, kwam een grote schare
van christenen omlaag, dankbaar voor 't plan
van Godfrieds kruistocht tegen de barbaren.
En jong en oud bewonderde de man,
zijn wapentooi, zijn woorden en gebaren.
Velen besloten met hem mee te gaan
en boden zich als gids aan Godfried aan.

78.

Hij voerde 't leger steeds vlak langs de zee
en liet zijn mannen recht naar 't zuiden gaan.
En de bevriende vloot voer met hem mee
en hield al varende de kustlijn aan.
De zwaar bevrachte schepen op de ree
verschaften 't leger wapenen en graan.
Chios en Kreta, en meer in 't algemeen
elk Grieks eiland, oogstten voor hem alleen.

79.

En 't zeevlak kreunde onder de zware vracht
van grote en kleine vaartuigen, een vloot
die voor de Saraceense legermacht
haast heel de Middellandse Zee afsloot.
En 't aantal schepen dat proviand aanbracht
vanuit Venetië en Genua was groot,
maar vele kwamen ook naar 't Heilig Land
uit Frankrijk, Vlaanderen en Engeland.

80.

Al deze schepen, die net als de mensen
eendrachtig met elkaar waren verbonden,
stelden hun vracht geheel af op de wensen
en de behoeften die aan land bestonden.

le quai, trovando liberi e sforniti
i passi de' nemici a le frontiere,
in corso volecissimo se 'n vanno
là 've Cristo soffrì mortale affanno.

81.

Ma precorsa è la fama, apportatrice
De' veraci romori e de' bugiardi,
che' unito è il campo vincitor felice,
che già s'è mosso e che non è chi 'l tardi;
quante e qual sian le squadre ella ridice,
narra il nome e 'l valor de' piú gagliardi,
narra i lor vantì, e con terribil faccia
gli usurpatori di Sion minaccia.

82.

E l'aspettar del male è mal peggiore,
forse, che non parrebbe il mal presente;
pende ad ogn'aura incerta di romore
ogni orecchia sospesa ed ogni mente;
e un confuso bisbiglio entro e di fore
trascorre i campi e la città dolente.
Ma il vecchio re ne' già vicin perigli
Volge nel dubbio cor ferì consigli.

83.

Aladin detto è il re, che, di quel regno
novo signor, vive in continua cura:
uom già crudel, ma 'l suo feroce ingegno
pur mitigato avea l'età matura.
Egli, che de' Latini udì il disegno
c'han d'assalir di sua città le mura,
giunge al vecchio timor novi sospetti,
e de' nemici pave e de' soggetti.

84.

Però che dentro a una città commisto
popolo alberga di contraria fede:
la debil parte e la minore in Cristo,
la grande e forte in Macometto crede.

En omdat de soldaten aan de grenzen
nergens wachtposten of bewakers vonden,
rukten ze bliksemsnel op naar de stad
waar Christus eens zo zwaar geleden had.

81.

De Faam, die zich pijlsnel pleegt te verspreiden
en waar en vals niet onderscheidt, vertelde
dat er één veldheer was die 't leger leidde
en met zijn mannen recht op 't doel afsnelde,
hoeveel en welke troepen zouden strijden
en wat de naam was van de grootste helden.
Toen hun verdiensten waren aangeduid,
brak bij Sions bezetters 't angstzweet uit.

82.

En 't wachten op dat dreigende onheil raakte
hen meer dan als 't er al zou zijn geweest.
En elk gerucht, elk woord, elk praatje haakte
zich zwijgend vast in de oren en de geest.
En een verward en vaag gefluister maakte
de mensen in de stad steeds meer bevreesd.
En de oude koning, die 't gevaar wou bannen,
verborg zijn angsten achter woeste plannen.

83.

Deze Aladin, die pas regeerde en dacht
dat alle ellende op hem was neergestreken,
was een tiran, wiens wreedheid werd verzacht
doordat de jaren in hem gingen spreken.
Toen hij vernam dat Godfrieds legermacht
de stadsmuur aan wou vallen en doorbreken,
vergrootte hij, door zich bedreigd te wanen,
zijn vrees voor vijanden en onderdanen.

84.

Twee volken leefden in dezelfde stad,
verschillend van geloof, maar één van wet,
waarvan 't minst talrijke tot Christus bad
en 't grootste neerknielde voor Mohammed.

Ma quando il re fe' di Sion l'acquisto,
e vi cercò di stabilir la sede,
scemò i publici pesi a' suoi pagani,
ma più gravonne i miseri cristiani.

85.

Questo pensier la ferità nativa,
che da gli anni sopita e fredda langue,
irritando inasprisce, e la ravniva
sí ch'assetata è più che mai di sangue.
Tal fero torna a la stagione estiva
Quel che parve nel gel piacevol angue,
cosí leon domestico riprende
l'innato suo furor, s'altri l'offende.

86.

“Veggio“ dicea “de la letizia nova
veraci segni in questa turba infida;
il danno universal solo a lei giova,
sol nel pianto comun par ch'ella rida;
e forse insidie e tradimenti or cova,
rivolgendo fra sé come m'uccida,
o come al mio nemico, e suo consorte
popolo, occultamente apra le porte.

87.

Ma no 'l farà: prevenirò questi empi
Disegni loro, e sfogherommi a pieno.
Gli ucciderò, faronne acerbi scempi,
svenerò i figli a le lor madri in seno,
arderò loro alberghi e insieme i tèmpi,
questi i debiti roghi a i morti fièno;
e su quel lor sepolcro in mezzo a i voti
vittime pria farò de' sacerdoti.“

88.

Cosí l'iniquo fra suo cor ragiona,
pur non segue pensier sí mal concetto;
ma s'a quegli innocenti egli perdona,
è di viltà, non di pietade effetto,

Toen Aladin Sion veroverd had
en zich daar op de troon had neergezet,
werden de christenen belast en zagen
de heidenen hun lasten juist verlagen.

85.

En de angst en onrust wekten in zijn borst
weer de oude wrok op, die was weggekijnd,
en zijn karakter werd opnieuw door dorst
naar bloed, geweld en wreedheid ondermijnd.
Zo bijt de slang na 't wijken van de vorst
weer giftig toe wanneer de zon verschijnt,
n zo brult ook de leeuw weer woest en hard
als hij achter zijn tralies wordt gesard.

86.

'Ik zie,' zei hij, 'hoe dat vervloekte kwaad
deze ongelovigen blijkt te verblijden.
Nu onze stad een ramp te wachten staat,
lachen ze ons uit, terwijl wij moeten lijden.
Misschien dat ze al met sluwheid en verraad
een aanslag op mijn leven voorbereiden
en voor de vijand met zijn nieuwe wetten
stiekem de poorten zullen openzetten.

87.

Maar nee, dat niet! Ik zal hun trieste plannen
verijdelen, hun harde koppen kloven.
Ik zal, om wraak te nemen, alle mannen
en vrouwen van hun kinderen beroven.
Ik zal hun woonhuizen en kerkgebouwen
platbranden en 't geloof in Christus doven.
Maar eerst zal ik, terwijl zij offers brengen,
op Christus' graf nog 't bloed der priesters plengen.'

88.

Maar ach, geen plan dat door hem werd gesmeed
werd uitgevoerd, en spoedig al vergaf hij 't
onschuldig volk van Christus, maar dat deed
hij niet uit medelijden, maar uit lafheid.

ché s'un timor a incrudelir lo sprona,
il ritien piú potente altro sospetto:
troncar le vie d'accordo, e de' nemici
troppo teme irritar l'arme vittrici.

89.

Tempra dunque il fellow la rabbia insana,
anzi altrove pur cerca ove la sfoghi;
i rustici edifici abbatte e spiana,
e dà in preda a le fiamme i culti luoghi;
parte alcuna non lascia integra o sana
ove il Franco si pasca, ove s'alloghi;
truba le fonti e i rivi, e le pure onde
di veneni mortiferi confonde.

90.

Spietatamente è cauto, e non oblia
di rinforzar Gierusalem fra tanto.
Da tre lati fortissima era pria,
sol verso Borea è men sicura alquanto;
ma da' primi sospetti ei le munia
d'altri ripari il suo men forte canto,
e v'accogliea gran quantitate in fretta
di gente mercenaria e di soggetta.⁵⁷

Want ook al maakte de angst hem hard en wreed,
hij nam al snel weer van die wreedheid afscheid:
hij moest zijn oorlogshouding nog ontwikkelen
en durfde Godfrieds leger niet te prikkelen.

89.

Toen de tiran zijn toorn getemperd had,
zocht hij een nieuwe uitweg voor zijn woede:
hij brandde de akkers en hofsteden plat
en liet de boeren zwaar voor de oorlog bloeden.
Er bleef geen stukje grond meer over dat
de vijand kon herbergen of kon voeden.
En tot verderf van mensen en van dieren
vergiftigde hij bronnen en rivieren.

90.

In zijn lompe voorzichtigheid vergat
hij niet Jeruzalem zelf te versterken.
Op de machtige omwalling dit 't al had
viel slechts in 't noorden nog wat aan te merken.
Daarom beveiligde de vorst de stad
ook aan die kant met zware vestingwerken.
En al heel spoedig vulden zich de straten
met verse hulptroepen en huursoldaten.⁵⁸

⁵⁷ Tasso, T., *Poesie e Prose – A cura di Siro Attilio Nalli*, Ulrico Hoepli Editore, Milano 1987, pp. 55-87

⁵⁸ Dooren, Van, F., *Jeruzalem bevrijd*, Athenaeum - Polak & Van Gennep, Amsterdam 2003, pp. 25-48

2 TORQUATO TASSOOS

*Hij openbaard zijn last: dies Godefroy terstond
De Kristen Princen bij elkandren doet verzamelen,
En, door zijn wijzen raad, ook sluiten een verbond,
Daar bij tot Hoofd gesteld word uyt hun aller namen.
Men monstert Volk bij Volk in het gezicht van hem,
Daar op zoo trekt men heen na't hoog Jeruzalem.*

IK zing de Zeeghaftige wapendaden van een grooten Held, die vol van Godvruchtigen ijver het heilige Graf van JEZUS CRISTUS ging verlossen. Maar eer hij zoo braven aanflag ten einde brocht, is het niet te gelooven, hoe veel tegenspoed hij in deze heerlijke overwinning leed. Echter was het te vergeefs dat de Hel haar daar tegen stelden, en dat het volk van Azië en Libien, onder een vermengd, zich tegens hem haar wapenden. Want alles kan niet hinderen als men de Hemel te hulp heeft. Ook stelden hijze niet alle onder zijn Banieren die hem in deze Reis navolgden: ó Zanggodin, die de verwelkbre laurieren van Helikon veracht, verciert uw hoofd met een onsterffelijke Kroon van Starren, u roep ik nu aan, deeld mij van uw heilige vierigheid mede, versterkt mijn stem en weest mijne gezangen gunstig. Ik bid u ook, dat gij't mij vergeeft, indien ik eenige verven bij de waarheid vermengde, en zoo ik, om mijne schriften op te pronken, die zomtjids met eenige andere vercierselen,

⁵⁹ Tasso, T., *Het verlose Jeruzalem*, tradotto da Joan Dullaart Joannes Neranus, Rotterdam, 1658 (questa parte contiene le prime due stanze del primo canto).